

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 300.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 36910 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

Padova, 25 Novembre 1989 - Anno XXIII - N. 10

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amiei,

ancora una volta nella ricorrenza della festività dei Defunti abbiamo voluto tornare nella nostra Fiume per rendere doveroso omaggio ai nostri morti che riposano nel cimitero di Cosala e portare loro il saluto della nostra collettività.

Forse la stessa ricorrenza ha influito negativamente sul nostro animo ma non abbiamo potuto non rilevare la differenza tra le tombe dei nuovi occupanti, tutte ricoperte di fiori, e le molte tombe di nostri vecchi fiumani trascurate ed abbandonate al logorio del tempo.

Anche l'affluenza della gente quest'anno è stata assai limitata; nonostante la venuta a Fiume di una corriera da Roma e di una da Genova abbiamo incontrato pochissimi concittadini lungo i viali del cimitero e fermi avanti alle tombe dei loro cari.

Molte poi le tombe che hanno cambiato proprietario, passando da titolari italiani a croati; a questo fatto eravamo purtroppo preparati sapendo come gli slavi non si facciano scrupolo di impossessarsi dei sepolcri che desiderano buttando le ossa dei nostri poveri morti nello ossario comune.

La giornata grigia e piovosa, mentre una fitta foschia stagnava sul Quarnero (fenomeno ai nostri tempi quasi sconosciuto) ha reso la nostra visita particolarmente triste e ci ha fatto maggiormente sentire il distacco tra noi e la città.

La nostra ferita, mai del tutto cicatrizzata, si è riaperta, ma non è stato questo che ci ha fatto soffrire quanto il fatto di sentire che Fiume non era più la nostra Fiume; era una città diversa, a noi estranea, e che ci accoglieva non come suoi figli ma come ospiti di passaggio, più o meno graditi.

Siamo rientrati in Italia con il cuore gonfio di amarezza e di delusione, consci che della nostra Fiume, della Fiume che abbiamo tanto amato, rimane ormai solo il ricordo; almeno questo nessuno ce lo potrà strappare.

Concluse le manifestazioni per il 70^{mo} anniversario di Ronchi

Le manifestazioni ufficiali per la rievocazione della Marcia di Ronchi nella ricorrenza del suo settantesimo anniversario hanno avuto solenne conclusione con una tavola rotonda svoltasi, ad iniziativa della Fondazione del Vittoriale e della Società di Studi Fiumani, con la partecipazione del nostro Libero Comune e della Legione del Vittoriale, nei giorni di sabato 27 e domenica 28 ottobre a Gardone Riviera e al Museo dell'aria di San Pelagio.

Tema dell'incontro era «Un capitolo di storia: Fiume e d'Annunzio»; esso è stato affrontato da studiosi di chiara fama, specialisti nello specifico settore e, insieme a questi, da due relatori designati dalla Società studi, Luigi E. Longo e Amleto Ballarini, e due dal Libero Comune, Luigi Peteani e Fabio Colussi.

Il prof. Ruggero Puletti, Presidente della Fondazione, ha dato il via ai lavori con una profonda e puntuale analisi riguardante Nitti e la sua opposizione a d'Annunzio. Il prof. Salotti ha anticipato i risultati della interessante ricerca che va svolgendo sulla politica estera del Comando dannunziano. Luigi Emilio Longo, studioso e conoscitore della figura del Gen. Grazioli, ha esposto alcune riflessioni sulla politica del Comando del Corpo Interalleato che occupava Fiume prima dell'impresa dannunziana. Il prof. Gianfranco Porta si è intrattenuto sul carteggio della corrispondenza intercorsa tra il Comandante e Antonio Masperi, mentre la dott.ssa Elena Ledda, Conservatrice dell'archivio del Vittoriale, ha parlato di alcuni documenti poco noti giacenti nell'archivio stesso e che prossimamente verranno pubblicati. Infine il prof. Serge Norret ha parlato della politica seguita dal Partito Comunista di fronte alla questione fiumana.

Ha coordinato lo svolgimento dei lavori, con molta abilità ed autorevolezza, il prof. Emilio Mariano.

E' seguita una breve discussione dalla quale sono emerse alcune proposte di non rilevante rilievo: la traduzione in italiano dell'abbondante storiografia croata e la costituzione a Fiume di un Istituto di cultura italiano, proposte queste che a cura della Fondazione verranno portate all'esame del nostro Ministero degli esteri.

L'interessante incontro è proseguito il giorno successivo al Castello di San Pelagio, nel Comune di Carrara San Giorgio, alle porte di Padova, già sede della squadriglia aerea comandata da d'Annunzio e da dove, come noto, partì il volo su Vienna.

Il primo intervento è stato del prof. Mate Zoric dell'Università di Zagabria, il quale ha parlato dell'influenza di d'Annunzio sulla letteratura slava citando gli scrittori che hanno scritto sulle opere del poeta-soldato e sull'impresa fiumana.

E' seguito il prof. Giuseppe Parlato, dell'Università di Roma, che ha fatto un'esauriente esposizione sul «Sindacalismo e Previdenza sociale a Fiume».

Il Gen.le di Brigata Aerea Fabio Colussi, che il Presidente Puletti ha ricordato essere figlio del Podestà di Fiume Carlo Colussi, trucidato con la consorte dagli slavi, ha intrattenuto i presenti illustrando loro le uniformi usate dal Comandante nel periodo dell'Impresa fiumana, sottolineando come d'Annunzio cercò sempre di osservare i regolamenti militari ed, anche se nell'evolversi degli avvenimenti portò alle divise qualche lieve modifica, mantenne però sempre le stellette, simbolo dell'Esercito italiano e segno indelebile della Patria.

Il prof. Vito Salierno ha parlato sul mancato volo con 10 apparecchi SVA di d'Annunzio in Giappone, a causa della morte di Palli, avvenuta nel marzo 1919, volo che il poeta aveva già illustrato allo scrittore giapponese Shirnoi, traduttore del Decamerone di Boccaccio e del Cuore di De Amicis.

Il dott. Amleto Ballarini ha fatto una dettagliata esposizione sulle funzioni della Società Studi Fiumani, sugli ottimi rapporti con la Fondazione del Vittoriale e la Società, e sull'importanza dell'Archivio-Museo storico di Fiume a Roma, al quale già sono ricorsi per consultazioni vari scrittori italiani e stranieri.

E' seguita la proiezione di un documentario della RAI sull'attività di d'Annunzio dal discorso di Quarto alla morte, interrotta ripetutamente dal prof. Salotti per rilevare talune inesattezze dello stesso.

Ha quindi parlato la prof.ssa Gazzetti dell'Università di Amburgo, sulla raccolta di fotografie offerta dai Legionari a d'Annunzio, facendo delle considerazioni personali in base agli scritti di Comisso e Spinosa e concludendo che la gioventù accorsa a Fiume al seguito del Comandante sentiva dopo la fine della guerra il bisogno ancora d'azione.

La prof. Anita Ginella, dell'Università di Genova, ha commentato il diario di un diciottenne legionario genovese, Carlo Otto Guglielmino, che, subendo il fascino di d'Annunzio, si arruolò volontario a 16 anni per finire il periodo militare a Fiume; interessanti le impressioni da lui riportate vivendo vicino al Comandante e collaborando con Bruno Astorri nei rapporti con la stampa italiana.

Il Comandante Ferrari infine ha concluso gli interventi con una dettagliata illustrazione del medagliere di d'Annunzio, delle sue numerose decorazioni e delle rispettive motivazioni.

Il Presidente Puletti ha ringraziato gli autorevoli oratori intervenuti e l'uditorio per avere seguito con tanta attenzione le interessanti esposizioni.

Tutti i presenti sono stati trattenuti poi a colazione dall'ospitale contessa Ricciardi Avesani, che, erede della famiglia Caproni e delle tradizioni dei suoi nonni, ha voluto creare il Museo dell'aria, superba realizzazione che altamente la onora.

VISITA ALL'ON. COSSIGA

Il Presidente della Repubblica on. Cossiga ha ricevuto in udienza il giorno 8 corr. il nostro Sin-

daco Fabletti insieme all'on. Puletti, Presidente della Fondazione del Vittoriale, e ad altri esponenti di Gardone Riviera.

Dell'incontro riferiremo più ampiamente sul prossimo numero.

AI CONCITTADINI
ED AGLI AMICI TUTTI

SINCERI AUGURI

DI UN FELICE E SERENO NATALE

Ancora del Raduno

Siamo lieti di poter riprodurre oggi il saluto porto ai partecipanti al nostro recente raduno di Roma dal Gen. ing. Vasco Lucci, Presidente della Società di studi fiumani. Egli ha detto:

Cari concittadini, anche a nome dei Consiglieri della Società di studi vi porgo un caloroso saluto di benvenuto a Roma, che per noi fiumani sta diventando il centro della nostra attività culturale ed associativa.

Mi è particolarmente caro potervi ricordare, con brevissime citazioni dei nostri "primi" Presidenti, la passione e l'amore che loro avevano per il culto della storia della nostra città.

Nel '23 veniva fondata la Società e nell'assemblea del '27 il Presidente Guido Depoli ricordava che « la nostra azione a favore dell'organizzazione e ricostituzione del Museo Civico ha avuto successo. Villa Margherita è stata destinata a raccogliere le istituzioni culturali fiumane, la biblioteca, l'archivio di Stato ed il Museo. Possiamo sperare che anche Fiume possa avere il vanto di possedere il suo modesto Museo in cui raccogliere i monumenti della sua storia e le espressioni caratteristiche della sua natura ».

I tragici eventi della guerra e le loro nefaste conseguenze li conosciamo tutti. Tutto ciò è stato tolto ... o quasi. La tenace volontà di alcuni concittadini, riunitisi a Roma nel '59, ha fatto rinascere la Società.

Nel corso dell'assemblea del '63 il Vicepresidente prof. Burich diceva: « ... avremo una sede dignitosa, per un'esposizione delle nostre cose più care; documenti insigni, riproduzioni fotografiche delle nostre case, delle nostre rive e della nostra città-vecchia, i proclami che attestano della nostra lotta per l'italianità. Ci fermeremo davanti alle opere dei nostri artisti, piccoli e grandi che siano, sempre interpreti del paesaggio e delle figure che abbiamo davanti a noi, anche da lontano ».

Oggi io vi ricordo che nell'ultima assemblea l'attuale Direttivo, in perfetta identità di vedute, ha ribadito le volontà già espresse.

Insieme abbiamo con statato che il tempo lavora contro di noi e che dobbiamo lottare tutti uniti contro l'indifferenza ed il torpore che hanno assalito molti di noi.

Perciò, tramite mio, vi ricordiamo che dobbiamo raccogliere archivi privati, piccoli o grandi che siano, lettere, documenti, diari, fotografie, medaglie, cimeli. Vi ricordiamo che dobbiamo raccogliere testimonianze e cronache di chi è ancora in grado di raccontare le proprie pe-

ne per poter scrivere, e far scrivere, la nostra storia basata su documenti inoppugnabili e privi di patetiche esaltazioni.

Vi ricordiamo che dobbiamo raccogliere i nostri ricordi perché si possa sempre validamente e onestamente riportare alla luce la verità dei nostri trascorsi nei secoli, che fatalmente ed interessantemente vengono travisati e perché nessuna ombra sfiori la "nostra terra fiumana".

Con questo spirito di comune interesse storico e rievocativo noi, Consiglieri della Società, abbiamo massicciamente collaborato all'organizzazione di questo 27.mo raduno per dare ad ognuno di voi la sensazione di essere a casa vostra, a Fiume.

Sentiamo che la Società di studi è vostra perché "fiumana" ed in essa operiamo perché il vostro Archivio-Museo e la sua biblioteca, seppur non più locati nella bella villa Margherita nel parco, oltre ad essere sede di studi e di incontri siano il luogo che vi consente di ricordare e, se possibile, di rivivere l'atmosfera della nostra Fiume.

LA "G. TARTINI" COMPIE 40 ANNI

Con la prossima stagione musicale la fiumana "Associazione Musicale G. Tartini" di Roma compie il suo 40.mo anno di vita.

Costituita nel 1950 la "Tartini" ha eseguito in questo tempo oltre 600 concerti, seguiti tutti da un numeroso pubblico, sul quale essa conta anche nella prospettiva di future maggiori dimensioni artistiche.

L'inaugurazione della stagione 1989-90 avrà luogo a Roma nella Chiesa di San Paolo entro le Mura (via Nazionale, angolo via Napoli) l'1 e il 2 dicembre prossimo con i violinisti Angelo Stefanato ed Alexandra Stefanato accompagnati dall'orchestra di archi "G. Tartini" diretta dal maestro Nino Serdoz, cui si deve la costituzione e l'affermazione dell'orchestra stessa.

Il cartellone prevede 30 concerti, dei quali 10 in abbonamento. La quota di abbonamento ai 10 concerti è di L. 30.000 e la richiesta può essere fatta con il versamento sul conto corrente postale n. 29752003 intestato all'Ass. Musicale "G. Tartini" - 00186 Roma - Piazza Cairoli, 2 oppure rivolgendosi alla "Discoteca Frattina" in Roma - Via Frattina, 50.

Gli abbonati godranno della riduzione sul prezzo d'ingresso ai concerti fuori abbonamento.

Alla Associazione Tartini, alla sua orchestra ed al suo Direttore Maestro Nino Serdoz il nostro augurio più fervido di sempre maggiori successi.

Fotocronaca del raduno



I radunisti ai piedi dell'Altare della Patria.



Labari e bandiere intorno al gonfalone di Fiume.



Si sale la scalinata.



L'omaggio al Milite Ignoto.

IN PREVISIONE DELLE ELEZIONI DELL'ANNO PROSSIMO

L'anno prossimo — come noto e come ricordato nel corso della riunione del Consiglio Comunale del 30 settembre scorso — si dovrà procedere, in conformità a quanto stabilito dallo Statuto associativo, al rinnovo del Consiglio del nostro Libero Comune.

Ad esercitare il diritto di voto saranno chiamati tutti gli aderenti al Libero Comune e, poiché il numero degli stessi nello scorso quadriennio è notevolmente aumentato, è facile prevedere che le relative operazioni saranno particolarmente lunghe e difficoltose. E' per questo che fin da ora il Sindaco ha invitato gli attuali Consiglieri ed i Delegati Provinciali ad avanzare proposte circa i nominativi da inserire nella lista dei candidati, invito che a nostro mezzo viene rivolto a quanti desiderano fare qualche proposta in proposito, tenendo presente l'opportunità di dare maggiore spazio agli esponenti delle generazioni più giovani.

L'elenco dei candidati verrà sottoposto all'approvazione della Giunta Comunale e poi al vaglio dei concittadini a mezzo referendum; questo dovrà essere ultimato entro il prossimo 15 luglio per consentire di fare in tempo lo spoglio delle schede così da poter procedere alla proclamazione degli eletti e all'insediamento del nuovo Consiglio Comunale nel corso del raduno nazionale del 1990.

Per qualunque chiarimento in materia la Segreteria del Comune è a disposizione dei concittadini tutti.

L'ORARIO DEL MUSEO DI ROMA

Ricordiamo che il Museo-Archivio Fiumano di Roma, in via Cippico 10, è aperto nei giorni di lunedì (e non martedì come in precedenza) e venerdì dalle 16 alle 19. Il Museo è stato dotato di telefono e il suo numero è (06) 5915755.

Per eventuali visite fuori orario telefonare al dott. Ballarini (6056164) o al prof. de Franchi (5421506).

Il Raduno sulla scuola e l'esodo

«La scuola italiana e la storia recente dei giuliano-dalmati» è stato il tema del convegno organizzato dal Comitato di coordinamento tra le associazioni giuliano-dalmate, svoltosi nella sala dei congressi della Fiera di Pordenone domenica 29 ottobre. Vi hanno partecipato, fra gli altri, il gr. uff. Aldo Clemente presidente del Comitato di coordinamento, il quale ha diretto i lavori, il prof. Paolo Barbi, Presidente dell'ANVGD, il sig. Silvio Del Bello per la Unione degli istriani, il dott. Vittorio Viginj per l'Ass.ne delle comunità istriane, il dott. Cattalini insieme alla prof.ssa Antoniazio per il Comune di Fiume, il cav. Mario Ive per quello di Pola e il cav. Tullio Valeri per quello di Zara, nonché il prof. Luciano Floramo sindaco di San Daniele il quale ha introdotto i lavori.

Il convegno ha messo l'accento sulle «omissioni, storture, imprecisioni e aperte mistificazioni presenti nei testi scolastici di storia della scuola italiana che alimentano l'ignoranza delle nuove generazioni sul dramma degli esuli italiani costretti a fuggire dalle terre abitate per generazioni dagli italiani».

Testimonianze sulle «mancanze» della scuola italiana non solo nella trattazione dell'argomento specifico ma per quanto riguarda l'intera storia contemporanea sono venute dai rappresentanti dei quattro provveditorati del Friuli-Venezia Giulia Porro (Pordenone), Toso (Udine), Cralj (Gorizia) e Puppo (Trieste). Il prof. Stelli rispondendo quindi all'inevitabile domanda sul perché di una situazione così culturalmente sfavorevole nei confronti degli esuli ha osservato che la cultura marxista di ispirazione gramsciana — svi-

luppata nel secondo dopoguerra — ha condizionato la storiografia. «Oggi la crisi del marxismo sta sgretolando un'egemonia culturale, cui si sostituisce un aperto dibattito sul quale abbiamo finalmente la possibilità di intervenire».

«La guerra partigiana, i campi di sterminio, le foibe e l'esodo sono fatti che non esauriscono in se stessi la loro carica problematica costituendo l'elemento moltiplicatore di nuove esperienze e prospettive e di più serene analisi — ha detto infine il prof. Luciano Floramo —; da ciò nasce il severo giudizio sul silenzio e sulla superficialità dimostrati dalla scuola italiana in tutti questi anni».

Dopo l'incontro il Comitato di coordinamento ha pubblicato un comunicato nel quale, sottolineato la larga partecipazione e gli interventi particolarmente qualificati e documentati, i quali hanno rilevato tutta una serie di errori, dimenticanze, mistificazioni contenuti nei libri di testo scolastici, ha fatto propria l'indicazione di vari oratori, i quali hanno affermato la necessità di intervenire alla fonte, vale a dire presso gli ambienti scientifici ai quali gli editori si rivolgono, nonché il suggerimento per la creazione di una Commissione permanente per i necessari contatti con la Scuola, affidati, per l'avvenire, allo Istituto Regionale per la Cultura Istriana (IRCI) di Trieste.

Infine ha espresso il voto che l'Università Popolare di Trieste, nei suoi interventi finanziari per la conservazione della cultura italiana in Istria e a Fiume privilegi i problemi e le necessità della Scuola.

ANCORA DELLA VILLA MIRABELLA

Abbiamo già scritto altre volte delle violazioni consumate al Vittoriale alle volontà del Comandante Gabriele d'Annunzio con le trasformazioni apportate alla villa Mirabella.

L'Associazione Amici del Vittoriale, che si batte strenuamente perché il complesso del Vittoriale venga conservato così come voluto dal Comandante, è riuscito a prendere visione — cosa più difficile di quanto si possa immaginare — dell'atto notarile (datato 26 gennaio 1987), con il quale la Fondazione ha accettato la donazione di un certo numero di quadri di autori diversi, i quali però nulla hanno a vedere con il Vittoriale né con d'Annunzio. In cambio della sua offerta la donatrice ha richiesto ed ottenuto lo sgombero della mostra dannunziana che aveva sede nella villa Mirabella, la destinazione del piano terreno di detta villa a ospitare la mostra permanente dei quadri predetti, e la trasformazione del piano superiore ad abitazione privata della donatrice e del suo Segretario. Ci risulta che detta signora ha inoltre preteso la costruzione di una strada che congiungesse la villa alla via comunale, l'impianto di un ascensore, la installazione di nuovi impianti idraulici e di riscaldamento.

A seguito della reazione provocata dalla notizia dei fatti sopra descritti il Presidente della Fondazione ha dovuto rassegnare le dimissioni e ora l'Associazione Amici del Vittoriale si batte perché l'atto notarile venga dichiarato nullo essendo in contrasto con le volontà espresse da d'Annunzio all'atto di donazione del Vittoriale allo Stato e con le leggi dello Stato stesso essendo il Vittoriale "monumento nazionale", riconosciuto come tale dal R.D. del 28 maggio 1925, n. 1050, riconfermato dal D.P.R. del 22 gennaio 1965, n. 841.

Non possiamo che plaudire all'azione svolta dagli Amici del Vittoriale augurandoci che essa giunga a buon fine.

I 35 anni dell'Unione degli Istriani

L'Unione degli istriani di Trieste ha celebrato i 35 anni di vita con una serie di manifestazioni programmate dalla Presidenza dell'Unione stessa e che hanno trovato conclusione con una riunione avente per tema «Gli istriani vivono nella storia». Aperta dal Presidente Silvio del Bello, vi hanno parte-

cipato i relatori Mirabella-Roberti, Bernardi, Barbi, Vivoda e Viginj; le conclusioni sono state tratte da Luigi Papo, Vicepresidente dell'Unione.

Nella lieta ricorrenza ci è gradito inviare ai dirigenti dell'Unione e a tutti gli aderenti il più cordiale fraterno saluto.

A Ronchi dei Legionari

Dell'incontro svoltosi a Ronchi dei Legionari domenica 17 settembre per ricordare il 70.mo anniversario della storica marcia abbiamo già fatto cenno nel numero del mese scorso.

Pubblichiamo oggi una foto della bella cerimonia ai piedi della colonna romana eretta sul posto da dove partirono i camion dei Legionari, davanti alla quale il Presidente della Sezione FIUME della Le-

regionale del numero del 19 settembre, attribuendo l'organizzazione della stessa all'amico Edo Apollonio, Presidente del Comitato Prov.le di Gorizia dell'ANVGD, mentre invece la stessa è stata promossa, come avviene ogni anno, dalla Sezione FIUME della Lega Nazionale di Trieste con il patrocinio del nostro Libero Comune e della Legione del Vittoriale. Questo tanto per dare a Cesare quel che è



ga Nazionale Ettore Viezoli, ha rievocato con brevi parole la storica data e ha dato lettura del caloroso telegramma di adesione inviato dal Sindaco di Trieste Franco Richetti.

Gradita la presenza del Sindaco di Ronchi Enzo Novelli, di alcuni Consiglieri comunali di Monfalcone, del comm. Eugenio Mattarelli, Presidente della Federazione Grigioverde di Trieste, del dott. Fulvio Tamaro, Segretario Centrale della Lega Nazionale, dell'amico Edo Apollonio, Presidente del Comitato ANVGD di Gorizia. Per il nostro Libero Comune era presente il Vice-sindaco rag. Cosulich e il Segretario Generale dott. Cattalini.

Della cerimonia di Ronchi IL GAZZETTINO ha dato notizia nella cronaca

di Cesare con quel che segue.

Il compilatore della nota ha inoltre affermato che qualcuno ha voluto dare un significato polemico alla manifestazione data la contemporanea presenza a Buie dell'on. Andreotti e dell'on. De Michelis; non sappiamo davvero dove il predetto sia andato a pescare una tale supposizione, del tutto ingiustificata.

Ha inoltre voluto sottolineare con una certa ironia "lo sparuto drappello" dei superstiti Legionari dannunziani, ma non vediamo come potesse aspettarsi che costoro fossero centurie a 70 anni dall'Impresa; c'erano però i loro familiari, gli esuli fiumani e tanti italiani che non dimenticano.

DAL CANADA

L'amico dott. Nereo Serdoz ci ha fatto avere la foto di un coro formatosi spontaneamente in occasione dell'ultimo incontro di San Vito a Toronto.

Vi figurano da sinistra a destra: la sig.ra Ulrich, Stefani, Bongiovanni, Cotic, Rismondo, al centro il M.o Stuparich, dietro i signori Susan, i coniugi Cernecca e il sig. Cavalli (con in braccio il nipotino).



Lo smottamento delle popolazioni europeo-orientali, causato dalla perestrojka gorbacioviana, ci induce a inopinate riflessioni. Lo spettacolo è di vaste dimensioni. Ma non è nuovo. Ci riporta all'origine dei tempi. Si può levare dalla categoria dei fenomeni e promuoverlo a conoscenza scientifica. Tuttavia, come avvenimento politico, merita qualche ulteriore accertamento.

Generalmente, gli individui e le collettività si muovono a causa della inadeguatezza della sede e la necessità di trovarne una nuova. Le pressioni di natura politica vi aggiungono stimoli e orientamenti. E rivelano precedenti carenze e sopraggiunte incompatibilità.

Completato il ciclo staliniano del consolidamento della potenza, in Russia, veniva il momento di rallentare i rigori del "tutti per uno" e dar mano a una economia che non tenesse conto delle sole astinenze. La perestrojka, insomma.

La perestrojka ha raccolto le insufficienze sociali che le ossature ideologiche avevano compresse nella struttura comunista. La deflagrazione scompigliò il socialismo e sgangherò le frontiere territoriali degli Stati, abbandonandole alla sola protezione del nazionalismo e alla tutela delle convenzioni giuridiche. L'inatteso risultato ha sorpreso Gorbaciov, che ha — voce dal sen fugita — esclamato: « Le frontiere non si toccano! ».

La necessità di mutare l'economia, che genera solo potenza, in economia, che produce primieramente ricchezza, oltre che rivelare il fiato corto della prima, scopri anche la vocazione degli operatori economici. Gli eventi dei Paesi Baltici, della Polonia, dell'Ungheria, della Romania, della Jugoslavia, dell'Armenia, sommati a quelli del terzo mondo, nonché quelli ausiliari del terrorismo anarchico e della droga, la loro interdipendenza, danno un panorama complessivo di disordine universale, che la fungaia delle sette religiose attribuisce ai segni precursori apocalittici della estinzione del mondo.

Certo la sensazione panica di vacillamento è universale. Ma la bramosia di trarne l'utile contingente induce all'imprudenza. La credibilità volge quindi al crepuscolare. Lo scetticismo occidentale si alterna all'ascetismo orientale e formano il fondato timore sulla resistenza delle millenarie colonne che reggono la civiltà: la Giustizia e la Solidarietà. La politica chiede concetti meglio rifiniti e parole di unisignificato. Il vero accertato distinto dal vero supposto.

I polacchi hanno ottenuto o ottengono la *libertà*; perché continuano a emigrare? Gli ungheresi, piuttosto che riconoscere fallita, oltre che fallace, la loro rivendicazione sociale, reclamano il mutamento del nome al Partito; e intanto agevolano il cambiamento d'aria ai tedesco-orientali. I paesi Baltici propugnano la propria indipendenza, ma, non avendo forza bastante per conseguirla, si appellano alla solidarietà umana. La Romania, la compagine più spregiudicata nell'area rigorista, si chiude nel suo dogmatico egocentrismo. La Jugoslavia comprime le sue centrifughe nazionalità e scopre irredentismi a ogni impatto con la concretezza. L'Armenia sente l'alto incombente dell'Islam. Il terzo mondo si ribella alla miseria. Il terrorismo contesta l'equilibrio politico. La droga sfida la vita. I postulanti hanno finalità diverse, la scaturigine della dinamica è comune.

L'umanità nasce unitaria, come attestano le Scritture nel mito di Adamo, ma il fallo di Eva la fa preda della politica. La colpa di Caino la condanna definitivamente alla multiformità. Gli uomini, separandosi, si esposero al sole e variamente si pigmentarono. Impiegarono cenni e suoni per intendersi tra loro e congegnarono il linguaggio; la conglomerazione e le distanze territoriali congiurarono a farlo diverso. Dell'unitarismo rimase solo il richiamo atavico.

Il consorzio umano tende a riunificarsi. Questa è la sola verità che possiamo archiviare. E' poco in confronto all'abisso della nostra ignoranza, ma è sufficiente a orientarci nel labirinto del divenire. Che sarà unitario, come tutte le cose semplici.

Sebastiano Blasotti

Pellegrinaggio al Cimitero di Cosala

In Jugoslavia sta cambiando qualcosa. A quarantaquattro anni dalla fine della guerra il Governo di Belgrado ha disposto di considerare giornata festiva il primo di novembre, ricorrenza di "tutti i Santi". Così, anche a Fiume, scuole, asili, uffici, fabbriche, negozi e mercati sono rimasti chiusi. Solamente i fioristi sono rimasti aperti per mezza giornata, e le persone, avendo una giornata a disposizione, hanno potuto dedicarla alla visita al loro Defunti.

Il giorno prima il Sindaco di Fiume aveva inaugurato il nuovo cimitero di Drenova, esteso su una area di 50 ettari.

Il discorso di circostanza è stato pronunciato dal Direttore della "Parkovi i Nasadi", presenti numerosi personalità del mondo politico e culturale. Egli ha voluto sottolineare l'importanza della nuova necropoli che ha risolto il grave problema delle sepolture.

Speriamo, così, che i "nostri Defunti" possano ora beneficiare finalmente dell'"eterno riposo" e che le nostre tombe, con le relative opere d'arte, vengano rispettate.

Anche quest'anno, nella ricorrenza dei Defunti, siamo tornati a Fiume per deporre un fiore sulle tombe dei nostri parenti e dei nostri amici.

Come è ormai tradizione, i Circoli di Roma e Genova hanno organizzato una gita-pellegrinaggio, trasportando, a bordo di lussuosi autopullman, numerosi concittadini; altri sono giunti con le autocorriere di linea da Venezia e Trieste o con le loro autovetture.

Il riverente omaggio ai Defunti e ai Caduti per la "Causa di Fiume" è iniziato il giorno dei Santi. Un mare di crisantemi, dalle varietà più fantastiche, hanno invaso ogni spazio libero all'entrata del cimitero e ai mercati: centrale e di Braida: I crisantemi più belli costavano 70.000 dinari (2.000 lire circa), quanto li paghiamo noi in Italia, ma troppo costosi per i pensionati jugoslavi che percepiscono una pensione sociale di 370.000 dinari.

Migliaia di persone hanno ricordato i loro scomparsi e deposti i fiori sulle loro tombe, come vuole la tradizione. Tutto il recinto cimiteriale aveva l'aspetto di un grande giardino ricoperto da un tappeto di fiori, reso più vivo al crepuscolo dalle mille fiammelle tremolanti di migliaia di lumini. Solo la presenza di due grossi contenitori di "scovaze", posti all'inizio del viale centrale, guastavano quell'armonia.

Lungo tutti i viali del cimitero si sentiva conversare nel nostro dialetto; sembrava di essere ritornati ai bei tempi quando ancora eravamo a casa nostra. Le persone circolavano con la speranza di imbattersi in qualche conoscente e infatti tanti incontrati si sono verificati e quindi abbracci e "ciacole" non sono mancati. Tante belle "mule" dei nostri tempi, ormai sessantenni e con qualche capello bianco, giravano con i figli a fianco e nelle mani le mani dei nipotini, ai quali indicavano le tombe dei nonni.

Ho notato nel cimitero diverse tombe e nicchie di nostri concittadini che negli anni '40 avevano esodato da Fiume e che, dopo morti, hanno voluto farvisi riportare per riposare accanto ai loro cari.

L'Ossario comune era letteralmente ricoperto di fiori e di lumini. Quanti non hanno potuto portarli sulle proprie tombe, ormai confiscate, lo hanno fatto qui. Molti forse non sanno che le due statuine (una la Madonna, l'altra il Sacro Cuore di Gesù) poste sul cornicione del tempio al centro dell'Ossario sono state fatte in Australia e portate a Fiume, nel 1971, dalla concittadina Paola Rezmann Bernobich da Melbourne, in onore e a ricordo dei nostri defunti di Fiume e tutti quelli sparsi nel mondo.

Anche le tombe dei soldati, dei Granatieri e dei Garibaldini, erano colme di crisantemi e di lumini.

Nei giorni 1 e 2 novembre nella Cattedrale di S. Vito sono state celebrate due Messe solenni in memoria dei nostri Morti, con la partecipazione di moltissimi nostri concittadini. Durante il rito, il celebrante ha voluto salutare i presenti con belle parole, parole che ci hanno fatto capire come la nostra presenza sia gradita da quanti ancora sono rimasti lì.

Il giorno 1, alle ore 15, il Coro maschile della SACO "Fratellanza" ha reso omaggio ai Defunti, prima sul piazzale ove sorge l'Ossario comune, e quindi sullo spiazzo antistante il monumento ai Caduti, eseguendo dei pezzi corali nelle due lingue, alla presenza di un folto gruppo di visitatori.

Il giorno 2 novembre una delegazione del Consolato generale d'Italia di Capodistria, è venuta a deporre corone e fiori al Monumento Ossario dei Granatieri, sulle tombe dei garibaldini fiumani e nella Cripta dei Caduti del Tempio Votivo.

Sappiamo infine che venerdì 3 novembre presso la Chiesa di San Antonio a Cantrida, ricorrendo il cinquantesimo anniversario della sua costruzione, è stata celebrata, per la prima volta dopo l'occupazione, una messa in lingua italiana, con la partecipazione di diversi sacerdoti fiumani.

Ultimato il pellegrinaggio, tutti hanno preso la via del ritorno, disturbati dal cattivo tempo che stava incalzando.

Sergio Stocchi

NELLA SOCIETA' DI STUDI FIUMANI

Si è riunito il 25 ottobre il Consiglio Direttivo della Società di studi fiumani, il quale, sotto la presidenza del Presidente Gen. Vasco Lucci, ha in primo luogo preso in esame la situazione del Museo-Archivio che ha ormai assunto notevolissima importanza per la ricca documentazione in esso raccolta. Per esso è previsto un certo interessamento da parte della Regione Lazio, interessamento che consentirà la ristrutturazione degli attuali locali in modo da garantire maggiore funzionalità. La Società inoltre non mancherà di adeguarsi alle norme vigenti per la gestione dei musei nazionali, d'intesa con gli Organi competenti.

Altro argomento di rilevante importanza è stato quello della pubblicazione della rivista FIUME, pub-

blicazione che è augurabile torni alla competenza della Società dopo la gestione del Libero Comune.

Il Consiglio ha quindi preso atto degli ottimi rapporti intercorrenti con la Fondazione del Vittoriale, con la Legione e con il Comune in Esilio, nonché delle varie iniziative realizzate a cura del dott. Ballarini e del prof. de Franchi nel 70.mo anniversario della marcia di Ronchi, esprimendo agli stessi il proprio compiacimento.

La Presidenza ha deciso di convocare un'assemblea straordinaria dei soci per il giorno 13 gennaio, alle ore 15, nella sede di via Cippico, 10.

Ai soci verrà comunicato tempestivamente l'ordine dei lavori.

Vie e piazze della nostra Fiume

(III puntata)

CAPODISTRIA (via) — da viale Italia (altezza dei Cantieri) alla via S. Entrata - Rione XV delle Industrie: case n. dispari di Borgomarina; Rione XVI S. Nicolò: case pari.

Città istriana nel 1279 si diede a Venezia e divenne la base marittima e commerciale rivaleggiando con Trieste. Patria di Nazario Sauro, passò alla Jugoslavia col trattato di Osimo;

CARDUCCI GIOSUE' (via) — da piazza Regina Elena a piazza Cambieri - Rione VIII Scuole: case n. 1-3 e 2-16; Rione VIII Pomerio: case dal n. 5 e 17 in poi. Nato a Pietrasanta (LU) nel 1835, morto a Bologna il 1907. Poeta, critico ed uomo politico. Premio Nobel per la poesia nel 1906, insegnò all'Università di Bologna. Autore delle Odi Barbare, la sua poesia fu ispirata ai fasti della Storia d'Italia e alle glorie del Risorgimento;

CARNIA (via) — da via Trieste a via Montenero - Rione VIII Colle del Fante.

Regione industriosa, agricola, florida l'industria del legname e dell'artigianato. Colonia romana, fece successivamente parte del Patriarcato di Aquileia, della Repubblica veneta, del Regno Lombardo-Veneto; inclusa nel Regno d'Italia dal 1866. Teatro di lotte accanite durante la 1.a Guerra mondiale;

CARPACCIO VITTORE (androne) — in via Trieste - Rione IX Giardini.

Nato a Venezia verso il 1450, morto a Venezia verso il 1522. Oriundo di Capodistria o Pirano, insigne pittore. Lasciò molte opere di soggetto religioso;

CARSO (via del) — dalla via F.lli Branchetta al confine di Stato - Rione XIII Colle del Fante.

Dal tedesco Karst, regione rocciosa, tipica arida per mancanza di rete idrografica superficiale, si stende dall'Isonzo all'Alto Carnaro, già territorio soggetto all'Impero romano. Teatro di aspre battaglie nella 1.a Guerra mondiale e di spietate stragi di Italiani gettati dagli slavi nelle foibe alla fine della 2.a Guerra mondiale;

CASTELLO (calle del) — da piazza S. Vito a piazzetta S. Michele - Rione I Cittavecchia.

Dal Castello che ivi esisteva già nel 1400. Verso il 1750 servì da caserma e da ospedale militare, poscia da carceri criminali. Venne demolito nei primi anni del 1900 per costruire nel 1906 il Palazzo di Giustizia;

di **CAVOUR CAMILLO BENSO (via)** — da piazza Regina Elena a piazza Cesare Battisti - Rione VIII Scuole. Nato a Torino nel 1810, morto a Torino il 1861. Eminentemente personalità politica del Risorgimento. Realizzò la proclamazione di Vittorio Emanuele II a Re d'Italia



lia e di Roma capitale d'Italia. Mirò all'unificazione d'Italia, seppe destreggiarsi in politica estera per avere l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra;

CELLINI BENVENUTO (via) — fra la via Segantini e la via Giotto - Rione VI Belvedere.

Nato a Firenze nel 1500, morto a Firenze il 1571. Celebre orefice, incisore, cesellatore, scultore e letterato. Il suo capolavoro di scultore è il "Perseo" e la sua "Vita" rispecchia il suo carattere e l'aspetto del suo tempo. E' autore di trattati sull'arte dell'oreficeria e della scultura;

CELEBRINI (calle dei) — dalla calle del Forno alla calle Grigioni - Rione I Cittavecchia.

Famiglia patrizia fiumana, nel 1823 contava tre Consiglieri patrizi; Clemente, Antonio, Michele ed un Giudice rettore Giovanni Nep.;

CHERSON (via) — dalla casa n. 232 del Viale Italia al confine jugoslavo - Rione XVII Borgomarina.

Isola del Carnaro, bizantina fino al Mille, poi veneziana fino al trattato di Campoformido, austriaca dal 1797, poi italiana fino al 1947;

CHIESA DAMIANO (via) — dalla casa 182 della Via S. Entrata al confine urbano - Rione XVI S. Nicolò.

Nato a Rovereto nel 1894, fucilato dagli austriaci a Trento nel 1916. Patriota, volontario nell'Esercito italiano, catturato dagli austriaci, processato per alto tradimento e condannato a morte;

CIANO COSTANZO già VIALE ITALIA — da piazza XVII novembre al confine urbano di levante - Rione Porto: case n. 2-14, 1-23, 25-35; Rione XV delle Industrie: case n. 36-162; Rione XVII Borgomarina: case n. 37 e 164-234.

Nato a Livorno nel 1876, morto a Ponte a Moriano (LU) il 1939. Ammiraglio e politico, partecipò con G. d'Annunzio alla "Beffa di Buccari". Tre volte Medaglia d'Argento per le sue azioni nella prima Guerra mondiale, ottenne il titolo di Conte di Cortellazzo;

CIMIOTTI LODOVICO GIUSEPPE (via) — dalla via Marconi alla via Tiziano - Rione VI, Belvedere.

Consigliere patrizio fiumano nel 1823, fece parte della deputazione civica che si recò dall'Imperatore Francesco Giuseppe per ringraziarlo dell'autonomia riconosciuta alla città di Fiume;

de **CIOTTA GIOVANNI (via)** — dalla piazza Regina Elena alla via Pomerio - Rione VII, Pomerio: case n. 27 e 29; Rione VIII, Scuole: altre case.

Nato a Fiume nel 1824, morto a Laurana nel 1903. Ingegnere, emerito cittadino. Podestà dal 1872 al 1896,



per sua iniziativa e volontà ebbero realizzazione le maggiori opere edilizie della città, tra le quali il Teatro Verdi, inaugurato nel 1885;

COLOMBO CRISTOFORO (riva) — dalla riva N. Sauro alla riva Ammiraglio Cagni - Rione Porto.

Nato a Genova nel 1451, morto a Valladolid (Castiglia) nel 1506. Navigatore ed esploratore scoprì nel 1492 l'America, guidò 4 spedizioni oltre oceano, nell'ultima scoprì l'Honduras, il Nicaragua, la Costa Rica e il Panama;

COLOMBO FRANCESCO (salita) — dalla via Pomerio alla via Buonarroti - Rione VII, Pomerio.

Nato a Fiume nel 1820, morto a Fiume nel 1843. Pittore, visse i suoi brevi anni a Venezia, dove i suoi lavori furono molto apprezzati;

CONCI ITALO (via) — la prima a levante da viale del Littorio a via della Vittoria - Rione IX, Braida.

Nato a Vezzano (TN), caduto a Fiume durante le Cinque Giornate del 1920. Tenente, Medaglia d'Argento, Legionario Fiumano;

CORRIDONI FILIPPO (via) — dal largo dei Pioppi alla via Fabio Filzi - Rione XV, delle Industrie: case dall'1 al 19; Rione XVI, S. Nicolò: dal n. 20 e 25 al n. 28.

Nato a Pasulla, poi Corridonia (Macerata) nel 1888, morto sul Carso, Trincea delle Frasche nel 1915. Sindacalista, oratore e acceso interventista, Volontario di Guerra, Medaglia d'Oro al V.M.;

S. CRESCENZIA (calle) — da calle A. de Reno a calle degli Isolani - Rione I, Cittavecchia.

Moglie di S. Modesto, educatrice di S. Vito, martire cristiana, morì al tempo delle persecuzioni di Diodiceziano;

CRISPI FRANCESCO (via) — terza a ponente da via XXX Ottobre a via G. de Ciotta - Rione VIII, Scuole.

Nato a Ribera-Girgenti (Agrigento) nel 1819, morto a Napoli nel 1901. Politico, avvocato, garibaldino partecipò alla spedizione dei Mille, dichiarò che nell'istituto monarchico era da ravvisare l'unificazione d'Italia. Ricoprì numerose alte cariche dello Stato. Lasciò scritte molte opere per la grandezza della Patria. Morì in povertà;

DALMAZIA (riva) — dal molo Ancona alla riva Emanuele Filiberto - Rione Porto.

Costa orientale dell'Adriatico, dalla Bosnia al Carnaro, costellata da numerose isole frammezzate da scogli. Assoggettata all'Impero romano sotto Augusto, le città costiere furono occupate da Venezia, sotto il cui dominio passò definitivamente nel 1420. Nel 1797 passò all'Austria, con il patto di Londra in parte fu assegnata all'Italia, che dopo il trattato di Rapallo del 1920 conservò però solo Zara fino al 1947, anno in cui passò alla Jugoslavia. Fu abbellita e arricchita durante il periodo veneziano;

Carlo Cosulich

(segue)

LA RIVISTA FIUME

In occasione del raduno di Roma il nostro Libero Comune ha pubblicato un nuovo numero della rivista FIUME e questa volta in stretta collaborazione con la Società di studi fiumani.

Allo scopo di far conoscere la rivista ad un maggior numero di concittadini e data l'eccellenza del numero, pubblicato nel 70.mo anniversario della marcia di Ronchi e di conseguenza dedicato alla rievocazione della stessa, il Libero Comune lo ha distribuito a tutti i partecipanti al raduno raccomandando a chi già lo riceve a regalarlo a qualche amico.

Il fascicolo si apre con un articolo dell'on. Puletti, Presidente della Fondazione del Vittoriale, il quale ha rievocato la storica impresa ricollegandosi al libro pubblicato a suo tempo da Giovanni Comisso che fu Legionario a Fiume.

Segue un articolo di Nereo Bianchi sugli argonauti del Carnaro, uno del Gen. Vasco Lucci scritto su alcuni appunti lasciati da suo padre, che aveva avuto occasione di avvicinare d'Annunzio pochi giorni prima della marcia, e uno dell'ing. Astorre Maracchi, scritto in base a dati raccolti da suo padre, già Comandante della Compagnia di volontari fiumani "Angheben".

Un altro articolo, scritto da Luigi Emilio Longo, ricorda la figura del Gen. Grazioli che resse il comando interalleato fino al luglio del 1919 e che troppo spesso viene ignorato da quanti scrivono di quel periodo; a questo fanno seguito uno del dott. Mario Dassovich sulla figura del Presidente dott. Antonio Grossich, uno, finora inedito, di Riccardo Gigante sulla storia di Fiume dalla fine della guerra mondiale all'annessione, uno di Ciro Manganaro («Spezzeremo la barra»), uno del prof. Ettore de Franchi dedicato alla lirica "Adriatica" di d'Annunzio, poi uno del prof. Claudio Schwarzenberg su alcune norme del testo della Carta della Reggenza del Carnaro, uno su Riccardo Zanella e, in chiusura, uno del prof. Pier Fausto Palumbo ("Settant'anni dopo") e uno del dott. Amleto Ballarini ("E qui fu Fiume").

Una serie di articoli quindi, come si vede, di vivo interesse e che certamente farà sì che il fascicolo sia apprezzato in tutto il suo valore da quanti si interessano della storia di Fiume ed in particolare dell'impresa dannunziana, impresa che — giova ricordarlo — portò il problema di Fiume all'attenzione di tutto il mondo.

Il fascicolo può essere richiesto alla Segreteria del Libero Comune.



Xe chi che riva a zento ani e chi no. Mi per momento me manca bastanza aneti per rivar a zento, ma son rivado a Zento Ciacolade che xe sta publicade in tela "Voce di Fiume". Chi che salva sti giornai, invece de butarli via, pol veder che nel numero del dizembre 1983 gavevo per modo de dir festegiado la mia Zinquantesima Ciacolada con un picio riassunto de come che scominziava ogniduna de esse. Ve rinfresco ogi la memoria con una lista de come che scominza la seconda metà del Zentenario dela Ciacolada dal Nord.

51) Mi speto che te speto, ma sti auguri no me vien. 52) Ventizinqe gradi soto zero no xe miga scherzi! ... 53) El progeto de gita, con un picio raduno fiumano a Alpena. 54) Prima de tuto ve devo dir che no xe gnente de novo. 55) Zerte volte capita che no ti ga cossa scriver. 56) Xe passadi quaranta ani de quando che a Fiume ... 57) Dopo che go spedito in redazion la prima Ciacolada sui "Gatti Selvatici" ... 58) Se pol dir che la foto, che ve presentemo ogi ... 59) Gavemo già passado in rivista tuta quanta la orchestra dei "Gatti Selvatici". 60) Per finir el capitolo fiumano dei "Gatti Selvatici". 61) Forsi no serve che ve digo cossa che xe suzesso. 62) Fazé conto che xe passadi squasi sete ani.

A sto punto, ve devo dir, la "Ciacolada dal Nord" xe stada interota "per motivi tecnici" (come se usava dir una volta, senza voler prezisar ...). Sta interuzion ga durado più de un ano, dal genajo 1985 al giugno 1986. In sto periodo, una "Ciacolada" jera stada fata per "EL FIUMAN" in Australia. 63) El viaggio jera pitosto lunghetto, ma ghe la go fata.

Tuto poi xe normaliza col n. 64) Sì, sì, no gavé visto mal el titolo. 65) Semo in piena estate. 66) Arbitro, bote-ga! ... 67) Prima de tuto bongiorno e grazie tante. 68) Scominziando ogi la prima parte. 69) La "Ciacolada dal Nord" ve riva stavolta veramente dal Nord. 70) Torneo ciacolar ancora del Porto de Fiume. 71) Tuti voi conossé de sicuro el Ferucio. 72) In sta quarta puntata sul Porto de Fiume. 73) Xe primavera, svejèse mulete. 74) Scominziando sta quinta puntata sul Porto. 75) E cussì semo rivadi squasi ala fine de sta estate. 76) In sta sesta puntata sul Porto. 77) Prima che caschemo in tei mesi freddi. 80) Ogi, sétima parte che riguarda el Porto. 81) Per quel che vol saver cossa che capita in ste parti. 82) Sta otava puntata ga da far con una dele giornate più nere del Porto. 83) Tuti semo contenti co' riva el postier cola "Voce di Fiume". 84) Semo ala nona puntata sul Porto de Fiume. 85) Forsi anca voi gaveré leto. 86) Sta qua xe la dezima parte dela rievocazion del Porto. 87) Ogi semo e domani no semo. 88) E chi semo noi, i fioj dela serva? 89) Ogni ano, a fin de stagion. 90) Sta qua doveva esser la ultima puntata sul Porto de Fiume, ma ... 91) Stavolta semo per vero sula ultima puntata. 92) Sta qua, almeno da prinzipio, xe per i colezionisti. 93) In sti giornai xe pitosto freschetto de ste parti. 94) Scrivo in premura, perché go un mucio e mezo de robe da sistemar. 95) No, no. Ogi propio no xe cossa de esser alegri. 96) Fra una roba e l'altra che jera vegnù de mezo. 97) Se ga deto più de una volta che el pomo no casca lontan dal albero. 98) Bisogna pur ameter che i ga mantegnudo la parola. 99) Semo in stagion de uragani. 100) Xe chi riva a zento.

Mi ghe son rivà. Ghe la go fata e ciapo la rincorsa per far ancora zento. Se no me intopo in qualche parte, ghe la farò de novo. Intanto penso che sta Ciacolada comemorativa ve rivarà giusto prima de Nadal. Bone Feste, Bona Fine e Bon Prinzipio-

Niflo

RICORDI SCOLASTICI

L'amico Vinicio Trentini, Bologna, ci ha fatto avere la fotografia che qui

sotto rirpoduciamo e che ritrae gli scolaretti della III elementare della Scuola E. de Amicis di Fiume del 1933. - Insegnante era la sig.ra Stovasser.



SONO STATO A . . . VICENZA

Dopo un anno di passeggiate lungo le strette calli di Venezia, sempre affollate dai turisti, abbiamo ultimato le interviste ai concittadini qui residenti. Entrati nelle loro case vi abbiamo trovato tanta simpatia e tanto calore; a tutti un grazie di cuore.

Sono passati quasi cinquant'anni dal nostro "esodo", eppure la gente ne parla come se fosse accaduto ieri e auspica, con tanta nostalgia, di poter ritornare quanto prima nella nostra Fiume.

Sono stato preso dallo imbarazzo, lo confesso, quando ho dovuto scegliere la località dove recarmi ora a svolgere le interviste. Mi è sembrato conveniente dare la precedenza a Vicenza, perché vicina a Padova e la si può raggiungere facilmente.

Mi considero di casa qui, dove ho dimorato per un paio d'anni in servizio presso l'Aeroporto militare. Ma allora avevo 23 anni e i tanti ricordi di allora è impossibile dimenticarli.

Non bisogna poi scordare che qui ogni anno si svolge il "Radunetto dei sessantenni" (così definito, anche se i partecipanti hanno poi le età più diverse), realizzato dal magnifico "Patron" Badalucco, instancabile e insostituibile organizzatore. Ma, di lui parleremo un'altra volta, per non essere rimproverati di preferenze.

Oggi siamo andati a trovare Angelo Fumaroni, di origine veneziana, abitante in via Galizzi n. 2.

Venne a Fiume nel 1933, quando suo padre, il cav. Mario Fumaroni, dipendente del Ministero della Marina militare — personale civile — archivistica capo all'Arsenale di Venezia, fu trasferito ai Cantieri Navali.

Arrivati a Fiume, presero un'abitazione a Cantrida, in via Albona - Casa Malusa. Angelo aveva otto anni; frequentò le scuole elementari a Cantrida e poi l'Istituto Tecnico Commerciale "E. Brentari" diplomandosi computista commerciale. Terminati gli studi, nel 1943, andò a lavorare ai Cantieri Navali come steno-dattilografo, e qui rimase fino alla data dell'esodo.

Ma Angelo è stato anche un valido calciatore, ha giocato nella squadra della "Fiumana", nel campionato "Deutsche Berater", come portiere.

Nel 1944 suo padre venne richiamato all'Arsenale di Venezia ma siccome qui non riuscirono a trovare un'abitazione si stabilirono a Vicenza. Angelo andò a lavorare al Ministero della Marina mili-

tare a Montecchio Maggiore (dove aveva sede un Ministero della Repubblica di Salò) e qui rimase fino a quando lo chiamarono per il servizio militare. Soddisfatti gli obblighi di leva preferì continuare la carriera del calciatore per dedicarsi poi (ormai da 29 anni) all'attività di operatore cinematografico nel cinema "Paladium", il proprietario del quale, il sig. Olivieri, ha sposato una fiumana.

Gli anni passano; il cav. Mario è morto tre anni or sono, mentre sua moglie, la signora Teresa, ha 81 anni, che porta bene, e vive da sola. Angelo ha sposato una vicentina, non ha figli.

Ed ora ricordiamo i suoi fratelli: Sergio era maresciallo nell'Esercito, è morto tre anni or sono. Sposato con una vicentina, ha lasciato due figli. Franco a Trieste ha lavorato come magazziniere per vent'anni alla "Standa". Quando è andato in pensione ha preferito trasferirsi a Vicenza. E' sposato con una napoletana, ha un figlio. Anche Maurizio è a Vicenza, sposato con una del posto.

Nel mentre si conversava, è venuto a trovarci il sig. Giovanni Blac, abitante al piano di sopra, dei familiari del quale abbiamo già dato notizia quando siamo andati a Bassano del Grappa a trovare suo fratello Danilo.

Giovanni lavorava alla TELVE di Fiume; nel 1945 venne trasferito a Vicenza; ha sposato una vicentina, ha tre figli, due dei quali sono laureandi.

A Vicenza esisteva un unico Centro di Raccolta Profughi: il "Cordellina", un grande e vecchio edificio scolastico. Lo ricordo ancora; aveva all'interno un piccolo campo di calcio dove, in occasione della festa dei Patroni, abbiamo giocato qualche partita di calcio "puti contro sposadi". Giocatore di rilievo era il sig. Civini.

Per poter chiudere questo "Centro" molti esuli vennero trasferiti nei "Campi" di Novara e Bologna. Successivamente fu costruito il "Villaggio giuliano" in località Santa Croce - Campitello; oggi a distanza di tanti anni, la maggior parte degli abitanti di allora se ne sono andati. Qui siamo venuti a trovare la signora Maria Nemez vedova Cimolino, abitante in via Bortolo, 18.

E' stata piacevolissima la sua compagnia, presente anche la figlia Beatrice, una bella e "coccola mula fiumana".

La nostra concittadina abitava con i suoi genitori in via Valscurigna, 22

(casa Blecich), poi in corso Vittorio Emanuele (vicino alle Poste).

Suo padre Antonio Nemez, insieme al fratello Ottavio, gestivano una "pistoria" in Braida, vicino all'osteria "La buona botte"; mentre sua mamma, la signora Zrcovich (originaria di Zagabria) aveva uno spaccio di vini in piazza San Vito. Il sig. Nemez è morto a Fiume nel 1926, sua moglie in Piemonte, pochi anni or sono.

La signora Maria (Mary per gli amici) si è sposata a Fiume con il sig. Giacomo Cimolino (lavorava al Silurificio), ed abitavano in via Valscurigne (Case dell'Ente). Egli è morto a Trieste nel 1950.

Lasciarono Fiume nel 1948 insieme alle due figlie, Cecilia e Beatrice, alla volta di Udine e da qui vennero destinate al Centro Raccolta Profughi di Gaeta, Caserma Cavour, dove rimasero per sette anni. Le figlie vennero inviate al Collegio "Marcella e Oscar Sinigaglia" a Roma, dove frequentarono le scuole elementari. Dal momento che le due figlie studiavano a Roma, la signora chiese ed ottenne il trasferimento al Centro Raccolta Profughi di Centocelle (Roma); le due figlie continuarono a studiare, diplomandosi maestre. Ultimati gli studi, si trasferirono in Piemonte e poi a Vicenza. Ottenuto un appartamento al "Villaggio Giuliano" la concittadina abita qui da quasi trent'anni. Le due figlie si sono sposate: Cecilia abita ad Olmo (Vicenza); lavorava in una banca, ma dopo sposata ha avuto due figli e così si è ritirata lasciando il posto alla sorella. Suo marito è meridionale (profugo dalla Africa). Beatrice abita vicino alla mamma, lavora alla Banca Cattolica, ha sposato il sig. Erminio Secchi (originario di Monfalcone — ma vissuto a Fiume — lavorava al Silurificio e al Cantiere Navale), non ha figli.

Ed ora ricordiamo le sorelle della nostra concittadina: Antonia (84 anni) è a Genova; era impiegata alla Manifattura Tabacchi di Fiume, poi di Sestri Levante. E' sposata con il fiumano Ortali; ha due figlie sposate. L'altra sorella è nubile, abita ad Alessandria, ma vorrebbe trasferirsi a Vicenza, per avvicinarsi alla sorella; non riesce però ad avere una abitazione al "Villaggio Giuliano".

Termino, così, questa mia prima trasferta a Vicenza.

Sergio Stocchi

Falische del Quarnaro

(LXIII puntata)
Tesori nascosti?! ...

Settembre di settantanove anni fa. Inizio dell'anno scolastico. Aula della IV A. Scuola Elementare maschile di Piazza San Vito. Allievi più o meno abbronzati, ma tutti ugualmente irrequieti. Un allegro vociare, dal quale usciva, vincendo il bailamme generale, qualche briciola dei concitati racconti: ognuno voleva far sentire il proprio resoconto delle avventure vissute nel periodo delle vacanze.

Ero riuscito ad attirare l'attenzione di alcuni condiscipoli che erano rimasti incuriositi dalla frase "caccia al tesoro".

Mio padre, come di consueto, mi aveva mandato a trascorrere i due mesi estivi a Bescanuova sull'isola di Veglia, ospite del nonno materno, vecchio lupo di mare. Il piroscalo Tihanj dell'Ungaro-Croata fendeva col tagliamare le acque del Canale del Maltempo, covo, un tempo, dei famosi Uscocchi.

Il nonno, gli anni precedenti, mentre stava rimestando nel paiolo appeso alla catena che scendeva dalla spaziosa cappa la fumante polenta, usando con maestria il "palentar", soleva raccontarmi dei suoi viaggi sui famosi "7 mari". Io, accovacciato, a bocca aperta, ascoltavo. Quell'anno, invece, il mio interesse, per un caso fortuito, venne sviato verso tutt'altra direzione.

Appena sbarcato, dopo i convenevoli d'uso, lasciai il nonno e, attraversando "de brivada" le "cuntrade", raggiunsi la piccola romantica chiesetta di San Marco, all'inizio della lunga lunata spiaggia, pronto a tuffarmi nel mare per effettuare i consueti "oduf". Un gruppetto di ragazzi vocianti, adunati su un tratto acquitrinoso, mi incuriosì. Li raggiunsi. Riconobbi, fra loro, mio cugino Jovo intento a proteggere un ometto che, dal canto suo, brandiva, minaccioso, una vanga. Acquietati gli animi, Jovo mi spiegò come quel poveretto subiva burle e scherni per la sua mania di scavare qua e là, in cerca di un favoloso tesoro. Suo teatro d'azione preferito era la valle dove affioravano reperti romani. Si spingeva pure ai ruderi della misteriosa CORINZIA.

Purtroppo subì il contagio e passai i due mesi a frugare per ogni dove, anche sotto l'influenza del libro "L'Isola del tesoro" che avevo da poco letto. Jovo, scettico, ma buon cugino, mi assecondava accompagnandomi. Non c'erano i Pirati della Tortuga ma lì vicino c'era stato il nido degli Uscocchi!

Feci un breve concitato resoconto all'indimenticabile maestro Cappellari che mi ascoltò paziente, non solo, ma in una giornata successiva ne fece oggetto di una specie di conferenza, citando alcuni episodi fumanici che mi permetto di ricordare.

Tra le carte del Cimiotti venne rintracciata una relazione dei primi anni del secolo scorso dell'Ispezzatore forestale Zörrer circa la tradizione diffusa tra i "terazzani" di Fiume che sul Monte Calvario alcuni romani avessero eretto una capra cava in cui deponevano i loro tesori. Secondo la tradizione la capra venne vuotata da alcuni Greci, i quali, venuti dalla loro patria per mare, di notte, e approdati in sito remoto per ingannare la vigilanza delle autorità portuali, ricercarono la capra col sussidio di una vecchia pergamena. Trovatola, s'impossessarono del tesoro imbarcandolo sulle loro navi.

Un altro caso riguardava i genitori di uno fra i più benemeriti cittadini della nostra Fiume: Andrea Lodovico de Adamich.

Simone, fornito di raro talento industriale, fu il primo che diede vita nella nostra città ad una Manifattura Tabacchi, dando lavoro a tanta gente.

La prosperità e la ricchezza normalmente suscitano invidia e maldicenza. Anche allora le male lingue si domandarono: "Da dove i soldi?". Fecero nascere il sospetto del ritrovamento di un tesoro in un sotterraneo della campagna Persich allo Ster, nella zona cioè dove circa cento anni dopo avrebbero trovato posto la villa dell'arciduca Giuseppe ed il nuovo Palazzo del Governatore ungherese.

Denunziato alle autorità — i tesori trovati infatti appartengono allo Stato — venne arrestato con la moglie. Vennero poi tradotti nel castello di Cirquenze.

Il figlio Andrea si rivolse direttamente all'Imperatore Giuseppe II, dimostrando l'insussistenza dell'accusa e la malignità degli accusatori. In breve, i due coniugi furono liberati.

Con ciò avrei finito; ma quel malizioso folletto, tanto spesso tirato in ballo dai nostri contadini per risolvere qualsiasi difficoltà, mi suggerisce un'aggiunta. Il nostro Egisto Rossi, così descrive il nostrano folletto: «I nostri contadini credono fermamente all'esistenza dei paesi *malizaz*, il *salvanel*, tutt'astuzie e cattiverie dei paesi trentini; ma piccolo, mingherlino, maligno più della stessa maldicenza».

L'aggiunta sarebbe un brano di un articolo dello stesso Egisto Rossi intitolato IL "TESORO" DEL MAJ; quindi in carattere con questa FALISCA:

«... ed allora essa, avvicinandomisi ancor meglio e strizzando un occhio, mi sussurrò all'orecchio in fretta, come se si trattasse di un grande segreto: — Ma alla grotta del tesoro non c'è stato, eh? — La grotta del tesoro? — esclamai, sorpreso mio malgrado, — dove?»

Essa ebbe uno strano sorriso che le sgangherò la bocca fino alle orecchie, e le raggrinzò ancor di più il viso rugoso; si guardò intorno, come se temesse che qualche indiscreto ci potesse udire, poi stendendo il braccio nella direzione del torrente della Sùsica: "Là", — mormorò sottovoce, mentre il suo volto prendeva un'espressione di profondo terrore. Mi ricordavo vagamente, che difatti in quei paraggi ci doveva essere una spelunca.

Quel terribile segreto le era stato comunicato ancor quand'essa era giovane, (e n'era trascorso del bel tempo da allora), da un vecchio pecoraio, che conosceva le virtù occulte delle piante e conversava talvolta cogli spiriti maligni delle praterie del Vidal. Il tesoro consiste in una pentola di rame piena zeppa di monete d'oro e pende da una catena irrugginita, che nelle notti burrascose d'inverno stride maledettamente e manda dei lamenti che paiono umani. Due uomini vestiti completamente di nero fanno la custodia all'ingresso della grotta e guai a chi si azzardasse a volervi entrare; il suo corpo non ne uscirebbe più e l'anima sarebbe dannata a vagare disperatamente di notte fra le ginestre della Borova-Draga».

Qui la vecchia tacque e si segnò; poi accortasi forse che aveva indugiato troppo, raccolse da terra il bastone ed il mazzetto di salvia e, passando improvvisamente dal "lei" al "tu": «Figliuolo, non andarci, vèh!» soggiunse, minacciandomi col dito e si avviò lentamente per la china, volgendosi più volte a guardarmi, finché sparì fra i pioppi della strada di Jelenje. Il sole intanto era tramontato dietro all'altipiano di Clana e soltanto la cima dell'Obruč era ancora illuminata dagli ultimi raggi, mentre giù giù il campo di Grobnico prendeva delle sfumature del color della ametista e le case di Podhum e Dražice cominciarono a sparire nelle brume della notte».

Pietro Barbali

I concittadini scrivono

Il dott. Vitaliano Barbis, Roma, ci ha scritto per dirci tutta la commozione da lui provata al recente raduno di Roma quando al PICAR una concittadina ha intonato la canzone «Oh Fiume Tu sei la più bella, oh Fiume Tu sei la più forte...» che egli ricordava di avere tante volte cantato quando era ospite delle Colonie marine di Costabella.

Il nostro interlocutore ci ha posto il quesito sul testo esatto di tale canzone rilevando come sembri inesatta la dizione là dove dice:

«Venezia bella,
Fiume italiana
Roma e il Po
che bagna tutta Italia»

poiché la frase «il Po che bagna tutta Italia» non ha significato.

Da ricerche da lui effettuate il dott. Barbis ritiene di poter affermare che i versi originali della canzone nel corso degli anni sono stati modificati nel passare di bocca in bocca e che il testo esatto debba essere il seguente:

«Venezia bella, Fiume italiana,
Roma è poi la capital d'Italia.
Se vuoi saper, son nato sul Carnaro,
son fiumani, son italiani».

Con queste parole egli ricorda di averla cantata giovinetto nelle menzionate Colonie, con queste parole egli l'ha conservata nel cuore come ricordo bellissimo di una Fiume oggi, purtroppo, scomparsa.

Siamo grati al dott. Barbis per questa sua precisazione e speriamo che i nostri concittadini quando avranno occasione di cantare detta canzone ne vorranno tenere conto.

L'ing. Bice Gulì, Roma, vedeva del nostro concittadino ing. Enrico D'Ancona, ci ha scritto, dopo avere partecipato alla cerimonia al Milite Ignoto: «Oggi i fiumani hanno riconfermato, incontrandosi presso l'Altare della Patria, la fermezza della loro fede... Qualcuno aveva detto: "saranno in pochi perché Roma è dispersiva e le difficoltà sono troppe per gente cui gli anni e le sofferenze avranno certo sopito gli entusiasmi che li spinsero, allora, giovani, ad andare incontro al Comandante per offrirsi a Lui come un dono all'Italia". Così qualcuno — cattivo profeta — aveva detto. Invece no! A Roma oggi i fiumani sono venuti in tanti, vecchi e giovani... e ne sono stata felice, da fiumana quale voi mi avete riconosciuta dandomi la stella delle vostre donne, cui mi sento sorella...».

Luciano e Nadia Bozina, Pleasanton (USA), nel ringraziarci per l'invio del LA VOCE ci scrivono: «la leggiamo con molto piacere e interesse. Questo è l'unico modo per noi di tenerci informati e sentirci vicini ai nostri concittadini sparsi per tutto il mondo». Siamo grati agli amici Bozina per avere così chiaramente individuato lo scopo del nostro giornale: non articoli di alta politica o di vasta cultura ma una semplice chiacchierata tra amici onde tenere ancora unita la nostra grande famiglia.

Il concittadino Enrico Giuseppe Simeone, Palermo, il quale — come noto — ha preso l'iniziativa di raccogliere e pubblicare le poesie scritte dagli esuli giuliani e dalmati, ci scrive, volendo ribellarsi allo stato di quiescenza nel quale sono caduti tanti nostri conterranei: «... non è possibile proseguire nel silenzio sulla nostra tragedia; non veniamo a suggerire atti di guerra, marce, invasioni o raid, ma soltanto che si dia sfogo al dolore degli esuli rimettendo in discussione questo nostro santo ed indiscusso diritto storico: quelle terre sono italiane e tali devono ritornare a cominciare dalla restituzione del territorio di Gorizia sotto dominazione slava».

Superfluo dire che siamo d'accordo con il Simeone; ma più che gli esuli pensiamo che si debbano risvegliare — sempreché sia possibile — i nostri politici.

La concittadina Annamaria Deotto, Bologna, ci ha scritto: «Oggi ho partecipato al funerale di una nostra concittadina... con un rituale ormai collaudato. E' bello e significativo che quando muore un nostro concittadino ai funerali partecipino oltre ai parenti i fiumani residenti nella zona. E quando si trovano insieme anche solo dieci fiumani si ricostruisce come per incanto una piccola Fiume... "Ciacole", battute mordaci e forse irriverenti... ma sono convinta che i nostri morti amino sentirsi accompagnare nel loro ultimo viaggio dalle "ciacole" della nostra gente».

LA SAGA "ADRIATICA" DEL PROF. M. VARESI

Il prof. Mario Varesi ha voluto far avere al nostro Libero Comune una nuova stesura della sua saga "Adriatica", rivista e corretta, da lui dedicata «ai fratelli giuliani e dalmati, massacrati prima dall'odio slavo e poi dallo squallido silenzio degli attuali politici».

Il Varesi, volendo riparare «l'aridità di affetti e l'irricoscenza dell'Italia d'oggi» ha raccolto pazientemente centinaia e centinaia di nomi di nostri martiri, accompagnando ogni nominativo con alcuni cenni anagrafici e rievocando le singole figure con brevi versi di sua produzione.

Nell'inviarci i suoi volumi egli ha voluto confermarci la sua «passione di italiano non immemore per Fiume e tutte le altre terre irredente», formulando il voto che nei corsi e ricorsi storici quelle terre abbiano a ritrovare l'abbraccio di un'Italia, essa prima redenta: l'auspicio cioè di una palingenesi sacrale della vita».

Non possiamo che ringraziare il prof. Varesi per la sua generosa e significativa offerta e per la sua solidarietà.

POLIZEI FREIWILLIGER BATAILLON «FIUME»

(V puntata)
Verso Seiane

La seconda Compagnia al comando del Leutnant Steinback, come detto, era stata destinata a Seiane, un piccolo paese, nelle vicinanze di Mune, oltre il Monte Maggiore.

All'arrivo dei Polizisten, Seiane era apparsa un paese fantasma; gli abitanti, da tempo vi erano stati fatti sloggiare; vi erano solo i lavoratori della Organizzazione TOTH, preposti a preparare trincee, bunker ed altri lavori di difesa.

Seiane era sprovvista di qualsiasi servizio, niente osterie, niente negozi e da qui l'invidia nostra per quelli di Suonecchia ove esisteva una osteria ed un negozio di generi alimentari.

Disseminati nei punti più salienti vi erano diversi posti di guardia; i turni erano particolarmente gravosi, soprattutto nei mesi invernali quando di notte il termometro arrivava fino ai 15° sotto lo zero; anche la neve era di casa raggiungendo spesso il mezzo metro.

La cucina da campo, condotta magistralmente dal cuoco Glogensech, non poteva dare molte soddisfazioni in quanto vi era penuria di viveri; per questo i Polizisten liberi dal turno di guardia andavano in cerca di lepri, molto abbondanti in zona, le quali si nascondevano sotto i cespugli di ginepro. I nostri bravi cacciatori seguivano le tracce fresche sulla neve. Questa selvaggina era l'unica fornitrice di carne e con essa il cuoco poteva preparare qualcosa di meglio. Un giorno il Feldwebel di turno venne a fare un controllo nella cucina e tra le altre cose chiese al cuoco dove aveva il fucile, al che il Glogensech rispose che non si ricordava dove lo avesse messo; cerca di qua, cerca di là, poi infine il fucile fu trovato in mezzo al carbone. La punizione che ebbe il cuoco superò l'indignazione del Feldwebel.

Giornalmente una buona parte dei Polizisten dovevano recarsi nei boschi circostanti per fare la legna in quanto le stufe delle Baracche-Caserna funzionavano giorno e notte. Non tutto era triste; vi furono infatti anche momenti belli, in particolare quando arrivava il carro trainato da cavalli proveniente da Fiume con il carico di VERPFLEGUM (vettovaglie) e i pacchi che le care mamme spedivano ai loro figli; quindi grande festa con dolci e bicchierini di cognac o grappa.

Battaglie Suonecchia - Seiane

Eravamo in guerra, ma la guerra non l'avevamo ancora fatta però ...

Una sera, attorno le 23, si sentì prima uno sparo di fucile poi un crepitio indescrivibile di fucili e mitragliatrici e anche scoppi di bombe a mano, insomma una vera battaglia. Mi misi in divisa, e di corsa andai dall'Oberleutnant Golke, il quale già mi cercava; immediatamente ci mettemmo a fare un giro perlustrativo nelle varie postazioni, in una di queste trovammo il Polizeifabietti, tutto agitatissimo, al quale chiedemmo perché aveva sparato; rispose: perché qualcosa SE-MOVEVA e gli altri, dalle altre postazioni la medesima risposta: qualcosa SE-MOVEVA. La perlustrazione continuò con meticolosità, ma nulla di anormale venne constatato.

Il giorno successivo, l'Oberleutnant diede l'ordine di fare l'inventario della SANTABARBARA; risultarono mancanti 1.168 cartucce di fucile e mitragliatrice nonché 12 bombe a mano del tipo "Balilla". Subito adunata nella piazzetta del paese, il Tenente furibondo disse: WAS FÜR DIE WORT « SE-MOVEVA » HABEN WIR SO VIEL PATRONEN VERLOREN (Come, abbiamo perso tante cartucce per la parola « Se-moveva »).

Alcuni giorni dopo notizie provenienti da SEIANE furono ben più gravi; laggiù, purtroppo era scappato il morto. In una postazione faceva la guardia un Polizeifabietti,



sembra Claudio Tomadin; era buio pesto; un'ombra grande scura si avvicina lentamente; immediato l'« ALT, CHI VA LA', PAROLA D'ORDINE », ma risposta nulla; l'ombra si fece inesorabilmente più vicina e dopo un

nuovo, allarmante « ALT. STOP, STOJ », il Polizeifabietti fece fuoco; nessun grido solo un tonfo; allarmati dallo sparo corsero altri soldati e videro, steso in terra, colpito in pieno petto un grosso MUS (asino). La voce si sparse subito per tutto il paese e la contentezza salì alle stelle soprattutto ai dipendenti della Organizzazione TOTH, i quali da diversi mesi non mangiavano carne.

La foto di questa puntata è stata fatta a Fiume il 28.2.1945 davanti alla scalinata della Chiesa dei Cappuccini in Piazza Cesare Battisti. Non si direbbero soldati.

Aldo Cobelli, fuman de Bologna

ASSEMBLEA DELL'UNIONE «MULI» DEL TOMMASEO

Anche quest'anno, il 7 ottobre, si è riunito a Bussolengo (VR) per la quarta volta consecutiva l'Assemblea dell'Unione "muli" del Tommaseo. Il giorno dopo, a Lazise, località gardesana divenuta sede privilegiata, anche se non permanente, per gli incontri post-assembleari, ci si è trovati presso la chiesetta romanica vicino al porticciolo per i soliti scambi di notizie, per le solite "ciacolate" con il medesimo spirito di amicizia e di fraternità. La S. Messa è stata celebrata dal nostro caro Padre Tarcisio Tamburini che ha concesso a tutti noi il piacere della Sua presenza. Siamo affezionati a colui che consideriamo Padre nel senso più caro, a colui che non manca mai di offrirci una buona parola, a colui che in momenti tanto lontani e tanto difficili ha saputo aprire le porte del cuore e della casa che aveva a disposizione per ospitare noi, giovani sbandati o comunque in cerca di una sistemazione ragionevole. Gli anni trascorsi non hanno minimamente lesa il senso di riconoscenza, semmai lo hanno rinforzato accomunandolo con un sentimento di affetto sincero e profondo.

Il pranzo (o seconda colazione per chi ama la precisione) è stato consumato in un ristorante del porto dove le presenze sono state notevoli nonostante il cattivo tempo. E' parso di capire che tutti sono rimasti soddisfatti e sono rientrati alle proprie case nella convinzione che simili incontri mantengono in vita quell'unità d'intenti che auspichiamo e che alimentiamo.

Ritornando all'assemblea va ricordato che i lavori vengono aperti da Monti con il benvenuto offerto a tutti i partecipanti, "muli" del Tommaseo e non. Sono citati in modo particolare i due cari amici Nerino Corbella e Claudio Boselli (provenienti dal Canada) ed un altro amico, Claudio Stemberger (proveniente dagli USA). Citati, applauditi, prendono la parola ringraziando e dimostrandosi pienamente soddisfatti per tutto il calore umano che trovano ritornando ancora una

volta in seno a quella Famiglia costituitasi a Brindisi quasi cinquant'anni fa, non disintegrata dal tempo né dalle vicissitudini.

Subito dopo viene chiamato a presiedere l'assemblea l'amico avv. Vincenzo Caprarulo che condurrà i lavori alla perfezione.

Viene ricordata la scomparsa improvvisa del caro amico Sergio Woloschin, Segretario dell'Unione. Una mancanza che s'è fatta sentire sin dall'inizio; una mancanza che sentiremo sempre. Monti ha ricordato le doti umane, le caratteristiche specifiche di colui che ha trovato sempre modo di assimilare e rendere omogeneo il pensiero di tanti amici. Ha sempre fatto da catalizzatore e da mediatore imparziale; ha reso possibili dialoghi difficili ottenendo in ogni occasione massima fiducia e massima stima; così è stato l'amico Sergio da ragazzo e da uomo, così lo ricorderemo.

Mentre si ricorda il caro amico "Volo" un brivido di tristezza attraversa la sala che ci ospita ma la reazione è immediata. Evitiamo la mestizia, evitiamo di considerarci sconfitti, vogliamo che l'amico senta l'entusiasmo che ci ha sempre trasferito ed ecco che arriva il nostro vecchio "saluto" a ridonare vitalità ai presenti. La strada di Sergio deve essere percorsa con baldanza, con coraggio. Il nostro H2O - A-E-I-O-U-ISSA ridona forza per continuare in suo onore.

Sono presenti le signore Woloschin, sorella e consorte di Sergio. Trovano la forza di esprimere parole di incoraggiamento a continuare. Le ringraziamo!

Ha inizio, subito dopo, la vera e propria assemblea.

La relazione di Declava, a nome del Consiglio, è chiara e sintetica (distribuita precedentemente ai partecipanti perché la possano esaminare). La proposta di nominare Soci onorari non ha esecuzione ma vengono nominati Soci ordinari il prof. Troili, il prof. Fürst, Padre Tamburini. Le porte rimangono aperte a nuove nomine per il futuro se vi saranno motivi necessari. Que-

sta è l'unica ragione per la quale non si utilizza il termine "onorario" pur considerando le persone nominate meritevoli della nostra massima considerazione e pur riconoscendo alle stesse meriti ripetutamente citati ed ineguagliabili, meriti che non dimenticheremo e che non avranno paragoni.

Viene nominato Socio anche la signora Woloschin, all'unanimità.

La relazione finanziaria, breve ed essenziale, viene esposta da Renato Suttora.

Ad una proposta di essere incorporati, pur in autonomia, all'Ass. Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, il Presidente interviene e dichiara non poter mettere ai voti la proposta stessa perché non prevista nell'ordine del giorno.

La maggioranza esprime desiderio di considerare la Unione come motivo e sede d'incontri tra ex giovani che hanno passato parte della giovinezza insieme, lottando per una vita libera, per un successo nella libertà.

Ritengo che normalmente i giovani pensano al futuro, i vecchi al passato ed il presente è un disastro. Noi cerchiamo di pensare anche al presente per utilizzare le nostre forze e le nostre possibilità per chi di noi ne avesse bisogno. Il passato rimane comunque un carissimo ed amabilissimo ricordo; per il futuro speriamo che i giovani ereditino la forza che abbiamo avuto, il buon senso che ci ha guidati, l'amore per quanto tristemente abbiamo abbandonato. Il futuro è nelle loro mani e nelle loro menti. Ci auguriamo di avere dato buon esempio ed auguriamo loro tanta fortuna e serenità oltre che la volontà di sapere scegliere la strada migliore nel contesto socio-politico che desiderano.

Al momento opportuno noi abbiamo fatto le nostre scelte indipendentemente, in tanti casi, dagli indirizzi familiari; pertanto i nostri giovani di oggi debbono provvedere in proprio; ne hanno diritto.

In merito alle nostre Associazioni si ritiene che abbiano un compito diverso e non crediamo di entrarvi se non a titolo personale.

Alle ore 19 circa l'Assemblea si chiude ma i "lavori" (quelli che si eseguono a tavola) continuano fino a notte inoltrata con soddisfazione di tutti e tanta allegria.

A. Monti

Collezionismo Fiumano

MONTE MAGGIORE

L'argomento di questo mese sarà il Monte Maggiore, alto m. 1.396 e frequente meta dei fiumani amanti della montagna.

Lo spunto ci viene fornito dalla cartolina che riproduciamo e che rappresenta il rifugio "Stefania" agli inizi di questo secolo.



Osservando il retro della cartolina stessa troviamo l'annullo di partenza (Abbazia, 7 aprile 1901) e quello di arrivo a Vienna del 9-4-1901.

Lo scarso traffico postale non giustificò mai l'apertura a Monte Maggiore di un regolare ufficio postale. Sia nel periodo austriaco fino al 1918, sia in quello italiano, agì però una collettorìa.

Si possono perciò trovare sulle cartoline spedite dal rifugio timbri rettangolari con scritto:

— « Monte Maggiore / Poklon » nel periodo austriaco; — « Monte Maggiore / Sella » nel periodo italiano.

In entrambi i casi però i francobolli sono annullati dal timbro postale di Abbazia, cui la collettorìa faceva capo.

Per il periodo austriaco le scritte sulle cartoline sono prevalentemente tedesche. Ne esistono però anche bilingui (tedesco/italiano) o addirittura trilingui (tedesco/italiano/croato). Durante il periodo italiano, le diciture sono tutte solamente italiane.

Frequenti anche i timbri privati dei gestori del rifugio come « Hans Flauger » oppure « Anton Adriani ».

Il rifugio Stefania fu costruito nel 1885 a quota 920 metri dall'Oesterr. Touristen Club in seguito alle pressanti insistenze del Club Alpino Fiumano nella persona dell'allora presidente Ferdinando Brodbeck. Sorgeva sul lato sinistro della strada Giuseppina che, ultimata nel 18.mo secolo, congiungeva Fiume all'Istria interna valicando il Monte Maggiore attraverso il Passo "Poklon" e "La Fortezza", nei pressi della quale sorgeva l'osteria Peruc. Successivamente, il "Rifugio Stefania" fu notevolmente ampliato e, nel periodo italiano, si chiamò "Rifugio Duchessa d'Aosta". Attualmente non esiste più. Al suo posto sorge un fabbricato con ristorante e pensione denominato "Učka" (che è il toponimo slavo del Monte Maggiore).

Nei tempi andati la strada "Giuseppina" era il passaggio obbligato per coloro che da Fiume, dovendo recarsi a Pisino, optavano per la via più breve. Ora il pezzo più scosceso dell'antica strada può essere evitato utilizzando una galleria inaugurata il 27-9-1981. Si perde però l'occasione di ammirare un panorama stupendo, uno dei più belli dell'intera regione: il Golfo di Fiume.

Giuseppe Sirsen

RETTIFICA

Chiedo scusa ai lettori ma, nel compilare l'articolo sulla medaglia del 1879 pubblicato nel giugno scorso, sono incorso in un errore. Infatti la medaglia d'oro non poteva essere offerta a Maria Teresa, nel 1879 da tempo defunta, ma era destinata al sovrano regnante al momento della coniazione e cioè a Francesco Giuseppe.

Giuseppe Sirsen

FLUMINENSIA

(Maxiciacolada in cicara)
(I puntata)

Non si può dire che finora si sia scritto molto sulla situazione di Fiume nel 1948, e quindi può essere utile riportare sull'argomento le indicazioni fornite da GIACOMO SCOTTI in un suo recente articolo, intitolato *Il triste Quarantotto di Fiume* e pubblicato sulla rivista jugoslava "Panorama".

Lo Scotti si rifà per lo più a quanto scritto da talj Mladen Plovanić (ex "alto funzionario dei servizi della Sicurezza di Stato") e Marko Belinić (ex membro del Politburo del Comitato centrale comunista della Croazia). Per lo scritto del Plovanić si osserva che esso è « piuttosto unilaterale, in quanto evidenzia (e mette in cattiva luce) soltanto la

parte "italiana" della gran folla dei protagonisti del Quarantotto a Fiume, sorvolando sui "cominformisti" croati che pure furono parecchi»: invece lo scritto del Belinić sarebbe « quasi animato da una passione politico-ideologica che fa ricordare l'atmosfera del Quarantotto ».

« [Alla] fine di giugno del 1948 — ricorda lo Scotti — [a Fiume ...] gran parte degli impianti portuali e industriali era più o meno nello stato in cui li aveva lasciati la guerra, cioè pressoché distrutti [...]. La gente faceva letteralmente la fame. I ruoli dirigenti, nelle varie branche dell'amministrazione e dell'economia cittadina, erano spesso ricoperti da personale politico, sia pure in gran parte italiano, da uomini non sempre capaci di svolgere i compiti loro affidati. La Risoluzione di condanna del Cominform [espressa contro la Jugoslavia per volere di Stalin] arrivava in un momento in cui la Istria (con Fiume) si trovava in ginocchio. Fino a quel momento le autorità locali avevano attinto le speranze di un rapido risollevarlo pure dalla presenza di circa duemila tecnici ed operai qualificati, giunti dal Territorio Libero di Trieste [o, per meglio dire, soprattutto da Monfalcone ma anche dal Friuli] e stabilitisi in gran parte a Fiume [...]. »

« Furono aperte le "opzioni" per la cittadinanza italiana — scrive lo Scotti — e numerosi fiumani ed istriani optarono per l'Italia [...]. Si ricorse a svariati mezzi per frenare le "opzioni" che stavano assumendo il significato di un plebiscito anti-jugoslavo, ma al tempo stesso fu stimolato lo afflusso a Fiume di migliaia di jugoslavi dalle varie regioni del paese, fin dalla lontana Macedonia. In questa situazione con-

RICORDI DI ALTRI TEMPI

Riproduciamo qui sotto una foto inviataci dal concittadino dott. Rodolfo Decleva, Genova, che ritrae i soci della Sezione fiumana della Lega Navale presenti alla cerimonia della consegna della bandiera di

tradditoria [!], i lavoratori italiani giunti dal TLT [...] ritennero di riscontrare nelle critiche mosse da Stalin qualche verità: l'orientamento nazionalistico, [...], la burocratizzazione del Partito [comunista] ridotto a una appendice della polizia [...]. Si denunciava la situazione di un Partito, che a quell'epoca era composto unicamente da "quadri" e con pochi iscritti (a Fiume erano in tutto 2.500), dalle regole ferree e dalla disciplina dura, sottoposto a controllo continuo, un Partito che era l'unico depositario della correttezza della linea politica e che non sempre agiva alla luce del sole. L'esigenza di un cambiamento si saldava, infine, con le forme di opposizione a determinati aspetti della linea "nazionale" che in certi ambienti locali privilegiava le componenti croate a scapito di quella italiana ».

« Un altro campo pressoché monopolizzato dai "regnicoli" da poco arrivati — secondo lo Scotti — era [a Fiume] quello culturale: centinaia di insegnanti nelle scuole elementari e medie, l'intera orchestra dell'Opera [!], numerosi cantanti lirici, attori e registi del Teatro, quasi tutti i giornalisti del quotidiano "La Voce del Popolo" e delle altre pubblicazioni in lingua italiana erano arrivati dall'Italia: triestini, milanesi, bolognesi, perfino napoletani e sardi [...]. C'era una sola differenza: gli operai erano compatti mentre fra gli intellettuali parecchi sposarono le tesi jugoslave contro quelle staliniane. [Comunque ...] "era in pieno corso a Fiume il processo di assimilazione degli appartenenti ai vari popoli jugoslavi ed all'etnia italiana", un processo che trasformerà forzatamente parecchie migliaia di italiani in croati per il solo fatto che i loro cognomi terminano in

combattimento all'incrociatore FIUME.

Il ragazzino, 4° da sinistra, in primo piano è il Decleva accompagnato dal padre; dietro a loro Andrea Lini, il padre di Alceo, oggi esule in Canada. Al centro è riconoscibile il prof. Silvino Gigante che, se non andiamo errati, era Presidente della Sezione.



"ich". In questo processo "ebbe la sua particolare importanza" la pressione della massa [del circolo croato] gravitante su Fiume (Sušak, Grobniciano, Castuano), ma questo fatto portò anche a "periodiche e rimarcate manifestazioni sciovinistiche anti-italiane [...]" ».

Ancora secondo lo Scotti: « All'epoca [...] gli onnipresenti e onnipotenti capi della polizia segreta [...] formavano "la direzione non ufficiale" [...] a Fiume [...]. D'altra parte erano sotto gli occhi di tutti, nel clima arroventato anche dalle "opzioni", i numerosi processi istituiti per i motivi più vari e gli arresti continui a discrezione della polizia. Sicché perfino tra i comunisti fiumani ci furono parecchi casi di opzione per la cittadinanza italiana e già nel corso di quel 1948 si registrò la partenza per l'Italia di un primo gruppo di optanti comunisti, mentre continuavano gli arresti e i processi a carico di elementi accusati genericamente di svolgere "attività antipopolare" ».

M. D.

(continua)

FIUME IN UNA MOSTRA FILATELICA

Una notevole testimonianza della nostra città nel LXX anniversario dell'Impresa di Ronchi è stato portato con successo in un arengo internazionale filatelico di notevole risonanza. La collezione dell'amico prof. Angelo G. Giumanini di Udine intitolata « FIUME 1918-1924 » è stata esposta a « Bulgaria 89 » a Sophia, mostra mondiale di filatelia e premiata con una medaglia.

La collezione, anche grazie a didascalie esplicative, narra gli eventi che portarono dalla rescissione del suo status di Corpus Separatum della corona d'Ungheria nel quadro dell'Impero austro-ungarico al termine della prima guerra mondiale all'ambientazione nella Repubblica incorporazione nel Regno d'Italia nel 1924, evidenziando l'italianità della città.

Sarebbe veramente auspicabile che la filatelia e la prefilatelia dei confini orientali d'Italia avesse maggior frequentazione, specialmente tra gli esuli ed i loro discendenti. A parte ogni ben nota considerazione sui valori educativi, culturali e di sana occupazione del tempo libero associati alla filatelia, questa infatti può costituire sia una forma di acculturamento storico specifico, di diffusione delle tradizioni di una regione o di un paese, del ricordo del passato ed infine un modo molto significativo per mantenere ed instaurare rapporti al di là delle separazioni geografiche e nella diaspora.

Ciro Manganaro: «Storia di una comunità in esilio». Ed. Unione degli istriani, Trieste.

In occasione del 35.º anniversario della fondazione dell'Unione degli istriani il cav. **Ciro Manganaro** ha dato alle stampe un fascicolo intitolato «Storia di una comunità in esilio».

Si tratta della raccolta di alcuni articoli scritti dal Manganaro sul giornale «La voce del Sud» allo scopo di tenere informata l'opinione pubblica della situazione e degli avvenimenti riguardanti il nostro confine orientale e le popolazioni giuliane e dalmate.

Giustamente in una breve prefazione **Claudio Scioli** ha scritto che «se tutti i giornali italiani avessero avuto collaboratori da Trieste della tempra e dei sentimenti di **Ciro Manganaro** e la sensibilità patriottica della **VOCE DEL SUD**, certamente il livello delle conoscenze storiche degli italiani sarebbe più elevato e gli esuli della Istria, Fiume e Dalmazia non si sentirebbero tristemente isolati nel loro tragico destino».

Non possiamo che compiacerci con l'amico **Manganaro** per questa sua fatica, anche se la stessa è incentrata prevalentemente sull'esodo dei fratelli polesani e solo marginalmente su quello dei fiumani e dei dalmati, che hanno dovuto affrontare un decorso più difficile e spesso più tragico.

Eventuali richieste del fascicolo possono essere fatte alla Unione degli Istriani - via S. Pellico, 2 - 34122 Trieste.

Mario Dassovich: «I molti problemi della Italia al confine orientale». Ed. Del Bianco.

Non solo «Trento e Trieste», ma anche Fiume, Istria e Dalmazia. Può riassumersi forse con queste parole — molto spesso oggi ignorate — il principale intento che ha indotto **Mario Dassovich** a scrivere la sua opera intitolata «I molti problemi dell'Italia al confine orientale», della quale la prima parte è stata pubblicata in questi giorni dalle edizioni **Del Bianco**.

Fra le numerose prudenti puntualizzazioni ufficiali o ufficiose riguardanti la «questione adriatica», **Dassovich** — a mo' di premessa — ha voluto rivangare alcune che a suo tempo, forse involontariamente, per qualche aspetto sono andate al di là dei presumibili propositi dei rispettivi Autori. Ci viene ricordato così anzitutto che se-

condo il sen. **Adolfo Sarti** questa nostra «questione» negli anni del Risorgimento italiano da un lato avrebbe costituito un motivo ricorrente «di tensione tra le nazionalità insistenti sui territori (in discussione)», dall'altro lato avrebbe segnato «momenti di ampia e spesso dura dialettica» all'interno delle nostre forze politiche.

Secondo il ben noto studioso di diritto internazionale **Manlio Udina**, la «questione adriatica» avrebbe avuto «un precedente sin dal secolo scorso in una delle finalità del movimento per la redenzione degli Italiani d'Austria-Ungheria [...]», per porsi poi più esplicitamente alla fine della prima guerra mondiale «a proposito dell'applicazione del Patto di Londra del 26 aprile 1915 [...]»: ridimensionandoci successivamente a «problema della Venezia Giulia», quale «complesso di eventi — fatti, controversie, accordi — prodottisi nei rapporti internazionali ed all'interno dei due Stati principalmente interessati, Italia e Jugoslavia, mentre stavano mutando le sorti della seconda guerra mondiale ed a seguito della medesima [...]».

Di un testo di **Diego de Castro** viene proposta una interpretazione che vada al di là delle originarie indicazioni riservate ai «triestini di lingua italiana» per estendersi ai goriziani ed in genere agli esuli giuliano-dalmati. Tutti questi italiani del confine orientale — si potrà dire allora — devono muoversi «per ottenere [l'] aiuto della Nazione cui appartengono», pur sapendo che «se vorranno difendere la loro nazionalità» — sia pure con un'impostazione di semplice «difesa culturale» e non da «irredentismo» — «si troveranno, rispetto ai futuri Governi italiani, in posizione analoga a quella dei loro avi nel trentennio [1882-1914]», quando certe istanze, d'avanzo fastidio «a chi era al potere» perché creavano «incidenti diplomatici con gli alleati» e implicavano «proteste e relative scuse [...]».

A questo punto, senza indugiare oltre sull'impostazione generale dell'opera che stiamo esaminando, vorremmo ricordare gli ampi accenni di **Dassovich** alla Fiume del primo dopoguerra: al XXX ottobre, ai «vespri» fiumani, all'impresa dannunziana. Ma anche al cedimento di Sforza sul porto Baross, alla annessione all'Italia del 1924, alla successiva difficile «ricostruzione» economica.

Ed in merito al suaccennato periodo di ricostruzione, ampi riferimenti vengono fatti ancora alle tempestive segnalazioni delle difficoltà locali formulate dalle autorità fiumane; da **Edoardo Susmel** nel 1924 per la perdita della clientela di Veglia e della Dalmazia; da **Andrea Ossoinack** nel 1925 per i problemi della concorrenza al porto; da **Giovanni Host-Venturi** nel 1926 per la mancata applicazione da parte di Belgrado di vari precedenti accordi italo-jugoslavi; da **Guido Depoli** per i limitati vantaggi offerti dall'accordo italo-ungherese del 1927; ancora da **Giovanni Host-Venturi** nel 1927 per le pesanti conseguenze del trattato di Rapallo ed anche per la questione degli «alogeni»; un'altra volta da **Giovanni Host-Venturi** nel 1928 per i limitati disagi derivanti dalla mancata ratifica jugoslava delle convenzioni di Nettuno e per la lentezza della ripresa delle attività industriali; ancora da **Guido Depoli** nel 1929 per la mancata parificazione tariffaria fra i porti di Fiume e Sussak, per la concorrenza esercitata dall'offerta di diverse merci jugoslave, per i flussi emigratori dai Comuni rurali.

Questa prima parte dello studio di **Mario Dassovich** termina praticamente col 26 gennaio 1929, cioè con la decadenza di vari accordi italo-jugoslavi stipulati cinque anni prima. E' invece in corso di stampa la seconda parte del medesimo studio, che riguarda il periodo successivo fino all'anno della ratifica degli accordi di Osimo (1977). Non dubitiamo che questo preannunciato secondo volume riuscirà non meno interessante del primo, di modo che l'opera completa di **Mario Dassovich** potrà offrire una sicura guida, nell'interpretazione della travagliata vicenda del confine orientale d'Italia degli anni compresi rispettivamente fra la terza guerra d'indipendenza e la molto discutibile iniziativa del «compromesso» di Osimo.

PRESO ATTO

Nell'ultimo numero di **DIFESA ADRIATICA**, in un corsivo a noi dedicato, abbiamo letto che la stessa — contrariamente a quanto ritenevamo — non è organo ufficiale dell'A.N.V.G.D.

Ne prendiamo atto e di conseguenza non avremo più motivo per lamentarci dello scarso mordente politico e irredentistico di detto giornale.

RICERCHE

Il concittadino **Willy Se-liak**, 1636 Union Rd., St. Louis - 63125 U.S.A., desidererebbe rintracciare lo amico **TONCI MARCUTI**, già suo compagno al Centro esperienze d'artiglieria

di Nettuno nel lontano 1941 e del quale da tempo non sa nulla.

Chi fosse in grado di soddisfare detto suo desiderio è pregato o di scrivergli all'indirizzo sopra indicato o di scrivere a noi.

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia di alcuni avvenimenti verificatisi ultimamente e che hanno interessato più da vicino famiglie di nostri concittadini.

Iniziando con il segnalare i nominativi di quanti ci hanno preceduto nell'al di là, esprimiamo alle famiglie colpite nei propri affetti in modo così duro le sincere condoglianze di tutta la nostra collettività, assicurandole della nostra partecipazione al loro dolore.

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 5 giugno, a **Brescia**, **ARMANDO ALBERTINI**,



di anni 61, dipendente dell'Azienda dei servizi municipalizzati, molto conosciuto e stimato nella nostra collettività per la sua innata generosità; ne piangono la scomparsa la moglie **Fioretta** ed i figli **Laura**, con **Marco** e **Nico**, e **Luca** con **Lella**, il cognato **Luciano Rubessa**, il fratello **Antonio**, i nonni e gli altri parenti;

il 13 giugno, a **Roma**, **NERONE FILIPCICH**, di anni 73, Secondo Capo della Marina Militare; lo piange la moglie **Anna Tanzini**;

il 20 agosto, a **Monza**, **BENITO TIRLI**, di anni



52; lo annunciano con profondo dolore la mamma **Maria Stepcich** ved. **Tirli**, i fratelli e gli altri parenti;

il 30 agosto, a **Monselice**, **ANGELO MANDICH**, di anni 91;

in agosto, a **Milano**, **ALBERTO DEPICOLZUANE**.

il 2 settembre, a **Palanza**, **MARIA LUISA RENATI**, moglie del dott. ing. Secondo **Perucca** che ne piange la scomparsa insieme alle figlie **Piera** e **Gianna**;

il 4 settembre, a **Marghera**, **ANTONIA GHERSIN** vedova di **GIORGIO MARTINI**, esule da **Laura**



na, lasciando nel dolore i figli **Paolo**, **Giorgio**, **Italo** e **Silvio**, le sorelle **Giuseppina** e **Maria**, le cognate **Anita** e **Santina**, i nipoti ed i molti amici;

il 12 settembre, a **Roma**, **ANNA ZOPPOLATO** ved. **RANZATO**, di anni 75, lasciando nel dolore le figlie **Paola** e **Flavia** e la nipotina **Michela**;

Il 14 settembre, a **Torino**, **GIOVANNI SMILA**, di anni 74; lo piangono la moglie **Melita** con i figli



Milvia e Riccardo, le sorelle Nerina e Lidia, i fratelli Rudi, Gino e Basilio con le loro famiglie;

il 22 settembre, a Trieste, VITTORIA GRUBISSA ved. BATTISTIN; La piangono i figli Leontino e Lenelio con Gabriella e Senia, i nipoti Gianluca e Tiziano, Davide e Gabriele;

il 23 settembre, a Busto Arsizio, ROSINA KREGAR ved. STIPCOVICH, di an-



ni 81; lo annunciano con profondo dolore i fratelli;

il 24 settembre, a Senigallia, per un male incurabile, MARIA BIANCO-ROSSO, di anni 82; lo comunica con profondo dolore la sorella Olga ved. Puntini;

il 25 settembre, a Milano, MARIU' VIEZZOLI, di anni 75, figlia dell'insegnante Giulio Viezzoli e di Amelia Gottardi. Lo annunciano con profondo dolore le cugine Ilde, Erica Gottardi e Anna Minguzzi nonché tutti i cugini Gottardi;

il 26 settembre, a Rimini, alla vigilia del compimento degli 88 anni, il prof. REMIGIO PIAN. Legionario fiumano, educatore di molte generazioni; dopo l'esodo si era sistemato a Rimini dove era molto stimato per la sua attività culturale, di pedagogo e di saggista. Lascia la moglie prof.ssa Angela, i figli avv. Antonello, Donato e Remigio jun., gli altri parenti ed i molti amici. Ce lo ha segnalato la nipote Serenella Zottinis, nipote Serenella Zottinis;

il 5 ottobre, a Trieste, GEMMA TRELEANI ved. PUHALI, di anni 81, lasciando nel dolore i figli ing. Roberto e Paola, i fratelli, le sorelle e gli altri parenti;

il 7 ottobre, a Monfalcone, ANTONIETTA ZDRILICH in DEVIDI, di anni 61, lasciando il marito



Piero, i figli Enrico e Patrizio, le nuore, i nipoti Li-

liana e Pino di Torino con le loro famiglie;

il 13 ottobre, a Trieste, VITTORIO SUSMEL; lo comunica il fratello Mario insieme alla moglie Edda;

il 17 ottobre, a Roma, MARIA PRODAM, di anni 87, ultima componente di una vecchia e ben conosciuta famiglia fiumana, i fratelli della quale — Arturo e Gianni — sono stati autorevoli esponenti del nostro irredentismo;

il 23 ottobre, a Fiume, ETTA DESCOVICH in TAMBATCIA, di anni 85, di vecchia e ben nota famiglia fiumana; il padre, Enrico, era un noto commerciante di legnami, la mamma era la sig.ra Mitzi Bacich;

il 24 ottobre, a Firenze, ADELE ZOLTAN in CSERNYIK, di anni 86; lo comunicano con profondo dolore il marito Hiulio Csernyik;

il 29 ottobre, a Pian di Scò (AR), DIONISIA MARSANICH ved. TUMBURUS, lasciando nel dolore la figlia Veleda ed il genero Quirino Bressan, Presidente della Consulta Regionale Toscana dell'ANVGD; ce lo segnala il Comitato Prov.le di Firenze;

il 3 novembre, a Venezia, GILBERTA GELLETICH ved. COSOLI, di anni 79, lasciando nel dolore i figli e le loro famiglie;

il 7 novembre, a Verona, CATERINA DEVETICH ved. LIPPE, di anni 76;

il 12 novembre, a Genova, il rag. BRUNO BUDRIESI, di anni 73; ne piangono la scomparsa la moglie Sonja Pierotich, la figlia Maria Luisa ved. Kunkl, il fratello dott. Carlo con la moglie Lidia Serdoz.

RICORRENZE

Abbiamo già menzionato nel numero precedente, nel primo anniversario (8 novembre) della sua scomparsa, il concittadino ANGELO TEATINI



A richiesta della moglie Frida ne pubblichiamo oggi la foto per ricordarlo agli amici e a quanti Lo hanno conosciuto.

Nel 1° anniversario (23 novembre) della scomparsa di

GIORGIO CARRAIN la moglie Remigia Blasevich, insieme al figlio

dott. Roberto, alla nuora Amalia e al nipote Gior-



gio, da Posadas (Argentina) ove risiedono Lo ricorda con immutato profondo affetto a quanti Lo conoscevano.

Nel 2° anniversario (Torino, 20/11) della scomparsa di



la moglie Elvira ed il figlio Massimo Lo ricordano con immutato affetto.

Nel 3° anniversario (30 ottobre) della scomparsa di



la moglie Donata, con il figlio Fulvio e la nuora Simon, e gli altri parenti Lo ricordano con immutato affetto.

Nel 4° anniversario della scomparsa di

FRANCO BASSOTTI avvenuta a Trieste il 24 novembre 1985, la moglie Argia Pasquali Lo ricorda con immutato profondo affetto.

Nel 9° anniversario della scomparsa di



la moglie Lina ed i figli Bruno ed Anny Lo ricorda con affettuoso rimpianto.

Nel 10° anniversario della scomparsa di

ANTONIA BLASICH (TONCI) ved. CERESOLA avvenuta nella sua Laurana, che tanto amava e dove riposa, la figlia Maria ed i nipoti Chiara e Giovanni Brignolo La ricordano con profondo rimpianto.

Nel 10° anniversario della scomparsa di FRANCESCO MAZZELLE



avvenuta a Torino il 22 dicembre 1979, la moglie Maruszka Radossevich Lo ricorda con profondo affetto e rimpianto.

Nell'11° anniversario della scomparsa di

NEREA GHERSINICH in BONDIS il marito Giuseppe insieme al figlio Aldo La ricorda con immutato profondo affetto.

Nel 20° anniversario (21 settembre) della scomparsa di

ANTONIA QUALICH ved. RANCICH (NINA TURINCA)



affittacamere a Fiume, in calle del Reno 5, i figli Pepi e Rino, le nuore Jolanda e Maria, i nipoti Ivo e Pinuccio insieme agli altri parenti La ricordano con immutato affetto.

Notizie liete

E passando a quanto è stato motivo di gioia in famiglie di concittadini, esprimiamo i nostri rallegramenti e formuliamo sinceri auguri a:

OTTAVIO e MIRELLA CORRADORI, Mestre, diventati nonni l'11 novembre grazie alla nascita di LORENZO, regalato loro dalla figlia Marinella e dal genero Maurizio Rumonato; ce lo segnala l'amico Luigi Bonfiglio;

DONATELLA SCIARRA, figlia dei concittadini Antonio Sciarra e Nirvana Superina, che il 23 ottobre a Genova si è unita in matrimonio con il sig. Antonio Bocalatte;

PAOLO ROBERTI, Napoli, il quale a settembre si è laureato a pieni voti in scienze economiche e commerciali all'Università Bocconi di Milano; i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi ai genitori del neo-dottore e ai nonni, la concittadina Gianna Spada ed il marito col. Mario Roberti;

coniugi LILIANA DAPCICH ed ARGO DUBS, Falconara Marittima, che il 23 ottobre hanno festeggiato insieme alla figlia Renata, alla nipote Paola ed al genero Gianfranco Luciani le loro nozze d'oro, ricordando il sacro rito celebrato nel Duomo di Fiume 50 anni prima;

RICCARDO TOMSIG, Trieste, figlio dei concittadini Carlo Tomsig e Dinora Grillo, che il 21 ottobre si è unito in matrimonio con la sig.ra Paola Stuparich; ai nostri auguri si associano dirigenti e soci della S.N. ENEO;

ALESSANDRO SACHS, Monza, figlio del concittadino Oscar e di Tina Loi, che il 19 ottobre si è unito in matrimonio con la signorina Maria Lorenzo;

CRISTINA MARINELLI, Mirano, figlia dei concittadini Alberto Marinelli e Flaviana Mihalich e nipote di Carlo Mihalich e di



Adelina Africh, che il 7 ottobre si è unita un matrimonio con il sig. Massimo Minto;

rag. MARINELLA DUBRINI, Padova, figlia del Consigliere del nostro Libero Comune Nereo Dubrini e della concittadina Margherita D'Andre, che il 14 ottobre si è unita in matrimonio con il geom. Dante Borgato.

CRISTINA STANFLIN e DANIELE POLATO, Padova, per la nascita (1 ottobre) del primogenito FEDERICO; i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi ai nonni Aldo Stanflin e Laura Destrini;

Nello scorso numero nel segnalare i 40 anni di matrimonio dei concittadini ALBINO POSCANI e JOLE LIZZUL BELCICH, Verona, per un'involontaria svista abbiamo ommesso di inserire nel testo gli auguri delle sorelle, dei nipoti e delle loro famiglie.

Speriamo di essere scusati.

APPELLO AGLI AMICI

Nel dare notizia delle offerte pervenute da concittadini e da amici nel corso del mese di OTTOBRE ringraziamo gli stessi per questa loro prova di stima e di solidarietà e cogliamo l'occasione per ricordare che solo grazie alla generosità dei nostri lettori noi possiamo sostenere le non indifferenti spese di stampa e di distribuzione del giornale, dato che non godiamo di sovvenzioni da parte di nessuno.

E' per questo che ci siamo permessi di allegare a questo numero, come ogni fine anno, un modulo del nostro c.c.p. onde agevolare gli interessati nelle operazioni di versamento. Rinnoviamo la preghiera di indicare accanto al proprio nominativo, il numero segnato in alto a sinistra della fascetta del giornale a loro destinato e ciò per facilitarci nel lavoro di registrazione.

Ci hanno inviato:

Lire 100.000:

N. N., Ronchi dei Legionari.

Lire 70.000:

Lilli Sever, Nives Grubessi Vania e Gugnali Nino, Giusti Scarpa, Francesco Poli, Lilli e Renato Ricotti, Andrea Petrich, Amedeo Stagni, Alfredo Vanino, Maria Uicich e Iro Delnero, Lilli Dernievi, Anci Papp, Gigliola Stangher, Giuseppe e Wally Schiavelli, Rita Superina, Enrichetta e Guerrino Vossilla, Gino Benzan, Roma, in memoria della signora STEFANIA OSSOINACK, mamma delle amiche Bianca e Dini.

Lire 50.000:

Carlo ed Adelina Mihalich, Mestre, FESTEGGIANDO IL MATRIMONIO DELLA NIPOTE CRISTINA MARINELLI CON MASSIMO MINTO - N. N., Verona - Trentini rag. Vittoria, Bologna - De Toma Erio, Torino.

da Roma: Amm. Degaetano Giuseppe - Kulisch Bosilka Sofia.

Lire 40.000:

Ranzato Omero, Milano - Rusi Marisa, S. Lorenzo alle Corti - Navacchio.

Lire 30.000:

Rusich Lucia, Colloredo - Giovannella Szorenyi Arianna, Milano - Rovetto Treleani Zita, S. Donato M. - Pokorny Rosalia, Chiavenna.

Lire 20.000:

Damiani Luciano, Sanremo.

Lire 20.000:

col. Vianello Loris, Como - Vallone Mauro, Roma - Paladini Altero, Genova - Geletti Virgilio, Novara - Stanflin Francesco, Firenze - Lettini Enrico, Piani di Sorrento.

da Torino: Farago Rusich Donata - Iardas Vito,

da Milano: Pergoli Edda - Michich Wanda - Schmeiser Euro (Inzagio).

Lire 10.000:

Cocevari Cussar Giuseppe, La Spezia - Parmeggiani Lopapa Anna, Castelfranco Emilia.

Lire 10.000:

Rovtar Benito, Roma - Verbas Elena, Padova - Esposito Medizza Emilia, Firenze - Cortellino Arcangela, Barletta.

da Genova: Cosatto Aurelio - Schiattino Domizio (Rapallo).

da Milano: Amadi Mandich Violanda - Lucich Attilio - Lazarini Maria Letizia.

Lire 5.000:

Damonte Baldo Amalia, Grado.

Sempre nel mese di Ottobre abbiamo ricevuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

dott. SELMA BLASOTTI VALIANI, nel 10° anniversario, dal marito dott. Sebastiano Blasotti e dalla figlia Marina, Roma: Lire 100.000;

ing. ENRICO D'ANCONA, nel 7° anniversario (26/9), dalla moglie ing. Bice Guli, Roma: Lire 100.000;

cav. FRANCO BASSOTTI, nel 4° anniversario (24/11), dalla moglie Argia Pasquali, Trieste: Lire 100.000;

ANTONIA GHERSIN ved. MARTINI, dal figlio Italo, Venezia: L. 50.000;

ANTONIA ved. RANCICH, nel 20° anniversario (21/9), dai figli Pepi e Rino, Genova e loro famiglie: L. 30.000;

MARCELLO BENCINA, nel 1° anniversario (5/11), dalla moglie Nevla e dai figli, Pavia: L. 20.000; LIDIA BENCINA, dalla cognata Nevla Bencina e famiglia, Pavia: L. 20.000;

WALTER FRESCURA, nel 9° anniversario della tragica fine nella baia di Sistiana, dai genitori Franco e Rosetta Frescura, Mossa: L. 30.000;

CADUTI CHERSINI VITTIME DEI TITINI A SUSSAK E DINTORNI, da Marino Coglievina, Breda di Piave: L. 10.000;

ELENA TRAVEN, dal marito dott. Mario Host e dai figli, Bologna: L. 50.000;

ANNA STANFLIN in GULESICH, dal figlio Aldo Gulesich, Bologna: L. 100.000;

ANTONIA BLASICH ved. CERESOLA, nel 10° anniversario, dalla figlia Maria e fam., Marostica: L. 50.000;

ALBERTO GHERBAZZI, ex compagno di liceo e amico fraterno, da Quirino Stibel, Genova: L. 50.000;

ALBINO MARGARIT e CESARE RUBINATO, dall'amico Mario Laurencich, Chieti: L. 20.000;

ALDO SERDOZ, dalla cugina Nerina Burlini Astolfoni, Treviso: L. 10.000;

AMALIA CAUSIN nata MIRICH, nel 2° anniversario (22 novembre), dal marito Francesco con figli, nipoti e parenti, Roma: L. 50.000;

ANTONIA e PIETRO LORENZUTI, da Luigi e Rosa Rossini, Roma: L. 10.000;

ARRIGO TUTTI e GISELLA SPOGLIARICH, nel 3° anniversario, dalla moglie e sorella Isabella Tutti Spogliarich, Livorno: L. 30.000;

BENITO TIRLI, dalla mamma Maria Tirli Stepich, Monza: Lire 20.000;

BRUNA JOHN ved. BASSI e fratello MUNDI, da Natale Rossini, Lavagna: L. 25.000;

BRUNO KUCICH, nel 9° anniversario, dalla moglie Eufemia Bertossa, Pieris: L. 10.000;

BRUNO ZACCHEI, dalla moglie Giuseppina Dovgan e fam., Roma: L. 30.000;

cap. AVELLINO VIGINI, nel 12° anniversario (6/12), dalla cognata Dionilla Vigni Russian, Genova: L. 10.000;

genitori MARIA BOGADEK e DANTE DORCICH, dalla figlia Ornella Daverio Dorcich, Varese: L. 20.000;

caro amico RODOLFO IVANOV, dalla fam. Giuseppe Beleni, Gorizia: L. 30.000;

cav. FERRUCCIO LIPPE, nel 5° anniversario (4/11), dalla moglie Dora e figlie Thea e Lolly, Bolzano: L. 30.000;

CESARE RUBINATO, nel 1° anniversario (11/11), dall'amico Vincenzo Stefan, Latina: L. 10.000;

dei defunti delle famiglie KREGAR e DELISE e degli AMICI, da Antonio Kregar e famiglia, Busto Arsizio: L. 25.000;

dei fratelli ALCIDE, ALICE e ARMIDA PILLEPICH, da Adrienne Kalcich, Monza: L. 10.000;

dei genitori CORRADO TERDICH e STEFANIA SCAGNETTI, nel 14° anniversario, dal figlio Danilo, Piacenza: L. 30.000;

dei genitori prof. ENRICO CARPOSI e ELMA COSTANTINI, dalla prof. Maria Anna Brizzi Carposio, Bologna: L. 20.000;

dei genitori prof. VITTORIO SABLICH e MARGHERITA de KEOMLEY, dal prof. dott. Guido Sablich, Pordenone: L. 50.000;

dei genitori RICCARDO e MADDALENA, da Lidia Zanovello Antolich, Novara: L. 10.000;

dei genitori STEFANO LILIANI, 25° anniversario (6/11), e MATILDE SUPERINA, 38° anniversario (8/10), dalle figlie Palma, Evelina e nipoti, Bedonia: L. 30.000;

dei suoi GENITORI, da Giuseppina Parenzan Rachella, Milano: L. 10.000;

del carissimo FRANCESCO DELOST, nel 17° anniversario (31/12), dalla moglie Cristina Smoquina, con immutato affetto e rimpianto, Genova: L. 20.000;

del fratello ALCIDE, da Avelina Pillepich, Milano: L. 10.000;

del fratello CARLO SANDORFI, dal dott. Francesco Sandorfi, Bologna: L. 10.000;

del marito ANTONINO SARCIA, nel 3° anniversario (11/10) e del figlio FEDERICO, nel 16° anniversario (6/10), da Salvatrice Ciacciarella insieme ai figli prof. Giuseppe ed Erminia, Bologna: L. 30.000;

del marito ing. GUGLIELMO PREMUDA, dei suoceri GUIDO ed EMMA PREMUDA, del cognato SILVIO e della zia IDA, da Gabriella Camici ved. Premuda, insieme ai figli, Pistoia: L. 35.000;

della cara amica ROSINA KREGAR ved. STIPCovich, da Betta e Vittorio Delbello, Maerne: L. 10.000;

della mamma CATERINA e della sorella CARMEN, da Natale Rossini, Lavagna: L. 25.000;

della mamma MARIA KINKELA, nel 13° anniversario, dalle figlie Anita e Yves Gherlanz e da tutti i nipoti, Milano: Lire 20.000;

della moglie LUISA RENATI, dall'ing. Secondo Perucca, Milano: L. 200.000;

dott. RENATO STILIANI, dal dott. Gino Zuliani, Milano: Lire 20.000;

dott. VIRGILIO VIGINI, nel 13° anniversario (28/10), dalla moglie Dionilla Russian, Genova: L. 20.000;

DUCCY BABORSKY e CARMEN STANITA CELLA, dall'amica Dionilla Vigni Russian, Genova: L. 10.000;

FERRUCCIO DERENCIN, dalla moglie Nives Surian e dai figli dott. Franco Germano e Flavio, Padova: L. 20.000;

genitori FRANCESCA e MASSIMILIANO MAURINAZ, della sorella ELSA e della cugina EDVIGE, da Erminia Maurinaz, Bologna: L. 30.000;

GIACOMO ILIASIC, nel 16° anniversario (25/10), dalla moglie Emilia Credente, Rapallo: L. 10.000;

GIACOMO LIZZUL, nell'8° anniversario, dalle figlie Emilia, Maria e Matilde, Genova: Lire 40.000;

GIORDANO PERCOVICH, nell'8° anniversario, dalla moglie Giulietta Percovich Lotzniker, Genova: L. 50.000;

LANNO e GIULIA FILESI e ARDUINO FILESI, dalla figlia e sorella Natalina Lannaioli Filesi, Vasanello: L. 50.000;

MAMMA, PAPA' e fratello OSCAR, da Ester Malusa Lenardon, Grado: L. 5.000;

NARCISO MILIANI, dalla figlia rag. Wally Miliani, Milano: L. 50.000;

NARCISO SCALEMBRA, nel 7° anniversario, dalla moglie Natalina Mihalich, Trieste: L. 25.000;

ANTONIA (TONCI) BLASICH ved. CERESOLA, dalla figlia Maria Brignolo, Marostica: L. 50.000;

NEVIA REGENT, dalle cognate Nerina e Nella Superina in Spadavecchia, Genova: L. 60.000;

NICOLA GALATI, nel 65° anniversario della nascita (11/9), dalla moglie e dai figli, Santo: L. 10.000;

PAOLO GELUSSI, dalla moglie Fedora e figli Pina e Aldo, Venezia-Mestre: L. 20.000;

amico ing. MARIO REMORINO, dal rag. Ettore Rippa, Pieve Tesino: L. 50.000;

prof. VITO ASARO, nell'8° anniversario, dalla moglie Lina Massa e figli, Assemini: L. 15.000;

RENATO SURINA, nell'8° anniversario, dalla moglie Nucci, con figlia, genero e nipote, Torino: L. 30.000;

ROSINA KREGAR, dai fratelli e famiglie, Busto Arsizio: Lire 30.000;

SERGIO JURMAN, nell'8° anniversario (9/12), dalla mamma, sorella, nipote Barbara e moglie Mariella Jurman Stroligo, Genova: L. 20.000;

UCCIA GASPARDIS, dalla cognata Nini e da Emilia e Maria Lizzul, Genova: L. 40.000;

VITTORIO SUSMEL, deceduto a Trieste il 13-10-1989, dal fratello Mario e dalla cognata Edda, Viterbo: L. 50.000.

IN MEMORIA

DEI LORO CARI DEFUNTI da Elsa Borri, Roma: L. 20.000; rag. Lia Cosulich, Roma: Lire 10.000;

rag. Carlo Cosulich e fam., Padova: L. 15.000;

Edoardo Volman, Padova: Lire 30.000;

Lidia e Guerrino Otmarich, Monselice: L. 25.000;

Marta Blanda Sirola, Chiavari: L. 20.000;

Nives Capparelli Sgavezzi, Pescara: L. 50.000;

Olivo Csar, Carmen Csar e Sergio Sergio, Venezia: L. 10.000;

Vito Smelli ed Anita Lupo, Grugliasco: L. 10.000;

Wally Barbalich ved. Lado, Venezia: L. 30.000.

DALL'ESTERO

Dalla Germania Federale: Edda Numrich, Köln: L. 36.100.

Dagli U.S.A.:

Willy Seliak, con il figlio Erik e famiglia, St. Louis, in memoria della moglie ODETTE ARRIGONI, nell'8° anniversario (23 ottobre): L. 40.740;

fam. Greiner, Dearborn, in memoria di LUCIANO GREINER, nel 15° anniversario (28/11): Lire 20.370;

Luciano e Nadia Bozina, Pleasanton, in memoria dei LORO GENITORI: L. 33.950;

Bianca Blasevich, Garden Grove, in memoria del marito GIUSEPPE, nel 1° anniversario: L. 6.700;

Bruno Fidel, Brooklyn, in memoria dei genitori GIACOMO e ANNA FIDEL: L. 130.400;

Ada Arrigoni ved. Balassi, St. Louis, in memoria del marito GINO BALASSI, dei suoceri ADALGISA e GIOVANNI BALACICH e della cugina GILDA SACHS: L. 46.795.

Dall'Argentina:

Remigia Blasevich ved. Carraín, con il figlio dott. Roberto, la nuora Amalia ed il nipote Giorgio, Posadas, in memoria del marito GIORGIO CARRAIN, nel 1° anniversario (23/11): Lire 49.580.

Dall'Australia:

Odetta Vittorelli ved. Stupar, Sydney, in memoria del marito ARMANDO, nel 37° anniversario (27/9), dei genitori GIOVANNI e AMELIA, nel 50° (9/12) e 25° anniversario (15/2), delle sorelle LILIANA, nel 50° anniversario (5/6) e JOLE, nel 6° anniversario (4/4) e del fratello MARIO, nel 2° anniversario (1/5): Lire 30.000;

Marino e Nives Trentini, Dover, in memoria della suocera e rispettivamente mamma RESI TERSELICH in FABRETTO, nel 3° anniversario (2/10): L. 20.540;

G. Venerussi, Homebush, in memoria di UGO CASACCIA e ANNA VIVODA: L. 20.000;

Carolina Dapcich, St. Albans, in memoria del marito BRUNO, nel 20° anniversario: L. 20.000;

D. Valencich, Victoria: Lire 52.650;

Alfonso Lusina, Potts Point, in memoria della mamma GIUSEPPINA: L. 10.000.

PRO MUSEO FIUMANO DI ROMA

Lilli Sever, Nives Grubessi, Vania e Nino Gugnali, Giusti Scarpa, Francesco Poli, Lilli e Renato Ricotti, Andrea Petrich,

Amedeo Stagni, Alfredo Vanino, Maria Uicich e Iro Delnero, Lilli Dernievi, Anci Papp, Gigliola Stangher, Wally e Giuseppe Schiavelli, Rita Superina, Enrichetta e Guerrino Vossilla, Gino Benzan, Roma, in memoria della sig.ra STEFANIA OSSOINACK, mamma delle amiche Bianca e Dini: L. 50.000;

Secchi Ruggero, Genova, in memoria dell'amico OSCAR GRUBESSI, nel 5° anniversario: Lire 30.000.

RETTIFICHE

Nel numero di settembre u.s., nel segnalare una offerta fatta dalla concittadina Ada Verhovc e fam. da Cabramatta (Australia) in memoria della cognata e zia Lorenza, abbiamo scritto in modo errato il cognome della stessa: HANSBRANCH anziché HANSALICH, nata Verhovc.

Nello stesso numero nel segnalare l'offerta fatta dalla concittadina Francesca Michelich, Buenos Aires, in memoria della sorella abbiamo indicato questa con il nome di Fanny anziché ANNA POKLAR in KLAUSERGER.

Nel numero di settembre, nel segnalare un'offerta fatta dalle figlie in memoria della mamma ELENA LIZZUL BELCICH, per un'involontaria svista abbiamo ommesso di indicare, insieme a quelli di Etta, Jole e Tea il nome della figlia Rina.

Il concittadino DANIELE GLOGENSECH, Varese, ci ha precisato che dell'offerta fatta in memoria dei SUOI DEFUNTI da noi segnalata sul numero di settembre 10.000 lire erano fatte da lui, mentre altre 20.000 erano fatte, sempre in memoria dei SUOI CARL, dalla concittadina PALMINA KRISTOFICH.

Chiediamo scusa alle interessate.

PRO "DIFESA ADRIATICA"

Tutti Spogliarich Isabella, Livorno, in memoria del marito ARRIGO TUTTI e della sorella GISELLA SPOGLIARICH, nel 3° anniversario: L. 30.000.

PRO CIMITERO DI COSALA

ing. Giuseppe Skull, Lione, per la conservazione delle sculture fatte dal nonno Domenico Rizzo nel cimitero di Fiume: L. 100.000;

Maurinaz Erminia, Bologna: L. 20.000;

Lilli Sever, Nives Grubessi, Vania e Nino Gugnali, Giusti Scarpa, Francesco Poli, Lilli e Renato Ricotti, Andrea Petrich, Amedeo Stagni, Alfredo Vanino, Maria Uicich e Iro Delnero, Lilli Dernievi, Anci Papp, Gigliola Stangher, Wally e Giuseppe Schiavelli, Rita Superina, Enrichetta e Guerrino Vossilla, Gino Benzan, Roma, in memoria della sig.ra STEFANIA OSSOINACK, mamma delle amiche Bianca e Dini: L. 50.000.

SOCIETA' DI STUDI FIUMANI

La Presidenza ringrazia i sotto indicati concittadini per le offerte da loro fatte ultimamente pro Museo-Archivio;

Anna Corich, Bolzano (lascito testamentario): L. 3.000.000; Annamaria Lucci, in memoria dei SUOI GENITORI: L. 50.000; Edoardo Uratoriu: L. 50.000; Ersilio Sichich: L. 25.000; Nereo Burattini: L. 20.000; Aldo Pace, L. 10.000.

Direttore Responsabile

Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani